

UNIVERSAL PICTURES PRESENTA
IN ASSOCIAZIONE CON PERFECT WORLD PICTURES
UNA PRODUZIONE MONKEYPAW
UN FILM DI JORDAN PEELE



LUPITA NYONG'O
WINSTON DUKE
ELISABETH MOSS
TIM HEIDECKER

PRODUTTORI ESECUTIVI
DANIEL LUPI
BEATRIZ SEQUEIRA

PRODOTTO DA
SEAN MCKITTRICK, p.g.a.
JASON BLUM
IAN COOPER, p.g.a.

SCRITTO, PRODOTTO E DIRETTO DA
JORDAN PEELE

NOTE DI PRODUZIONE

Dopo aver impressionato e lasciato il segno sulla cultura contemporanea con il suo debutto alla regia, *Scappa – Get Out*, nuovo standard per un genere horror provocatorio e policamente impegnato, il visionario vincitore del Premio Oscar® JORDAN PEELE torna dietro alla macchina da presa con un nuovo incubo completamente originale, da lui scritto, diretto e prodotto.

Ambientato ai giorni nostri, sull'iconica costa del nord della California, *Noi - Us*, prodotto da Monkeypaw Productions, vede la partecipazione della vincitrice del Premio Oscar® LUPITA NYONG'O nei panni di Adelaide Wilson, una donna che torna nei luoghi di mare dell'infanzia, con il marito Gabe (WINSTON DUKE di *Black Panther*), e i loro due figli, Zora (SHAHADI WRIGHT JOSEPH) e Jason (EVAN ALEX), per una sospirata fuga estiva.

Oppressa da inspiegabili e irrisolti traumi del passato e preoccupata da una serie di strane coincidenze, Adelaide sente la propria paranoia crescere fino ai livelli d'allerta, quando diventa certa che qualcosa di orribile stia per accadere alla propria famiglia.

Dopo aver passato una nervosa giornata con i propri amici, Kitty e Josh Tyler (la vincitrice dell'Emmy ELISABETH MOSS, TIM HEIDECKER) e le loro due figlie gemelle Becca e Lindsey (CALI SHELDON, NOELLE SHELDON), Adelaide e la sua famiglia fanno ritorno alla residenza dove trovano le silhouettes di quattro figure che li aspettano al varco d'ingresso. *Noi - Us* mette un'ordinaria famiglia Americana in opposizione a una controparte terribile e sconcertante: il proprio doppio.

Il direttore della fotografia è MICHAEL GIOULAKIS (*Glass*), le scenografie sono a cura di RUTH De JONG (*Manchester By The Sea*) e i costumi sono stati curati da KYM BARRETT (*Matrix*). *Noi - Us* è stato montato da NICHOLAS MONSOUR (*Keanu*), con le musiche di MICHAEL ABELS (*Scappa: Get Out*).

Us è stato prodotto da Peele, SEAN McKITTRICK (*Scappa: Get Out*, *BlackKkKlansman*), JASON BLUM (*Scappa: Get Out*, *Halloween*, la saga di *La Notte del Giudizio - The Purge*) e da IAN COOPER, direttore creativo per la Monkeypaw Productions di Peele. I produttori esecutivi del film sono DANIEL LUPI (*Lincoln*, *Ready Player One*) e BEATRIZ SEQUEIRA (co-produttrice, *Scappa: Get Out*, *Auguri Per La Tua Morte - Happy Death Day*). Il film è stato scritto e diretto da Peele. *Noi - Us* è la prima produzione in solitaria della società di Peele, Monkeypaw Productions.

LA PREMESSA

Doppia Minaccia

Terrore nel Tempo

Prima ancora di aver concluso la produzione di *Scappa: Get Out*, il suo grande successo del 2017 vincitore di un Premio Oscar® per la sua capacità di scavare nella profondità delle questioni razziali in America, l'autore-regista-produttore Jordan Peele era già pronto a sviluppare l'idea di un nuovo film che puntava a essere ancora più disturbante e incisivo a livello culturale e psicologico. "L'idea per questo film è insita nella mia personale paura dei doppelgängers, del gemello maligno" spiega Peele. "Adoro la mitologia legata all'alter ego e i film che hanno lavorato sul tema, e volevo realizzare una mia versione cinematografica. A spingermi è stata la convinzione che siamo noi i nostri peggiori nemici, un aspetto che tutti noi conosciamo intrinsecamente e nonostante ciò tendiamo a sotterrarlo. Spesso ce la prendiamo con lo straniero, con il diverso, ma in questo film il mostro ha la nostra faccia."

Il doppio, inteso come versione misteriosa e malvagia delle persone viventi, è un mito antico almeno quanto la letteratura. Appaiono praticamente in quasi ogni cultura, folklore e mitologia, partendo sin dall'antico Egitto sotto la forma di "ka", una manifestazione fisica del doppio spirituale che condivide memorie, esperienze e sentimenti della controparte vivente. Questi primi archetipi narrativi sono i progenitori del "gemello cattivo", spesso apparso nella storia della letteratura. Con poche eccezioni, quando in una storia appare un doppelgänger, è raramente un buon segno. "Sono sempre stati motivo di paura," prosegue Peele. "Sono connessi al concetto di mortalità, credo. Non possono sopravvivere entrambi, così uno dei due deve sparire. Nella mitologia, i doppi hanno spesso rappresentato una versione negativa o addirittura un cattivo augurio di morte. Ho voluto riprendere questa traccia e sviluppare una storia che partisse da questa paura primordiale."

La volontà di lavorare sulle nostre radici ancestrali, e sulla loro simbologia, ha spinto Peele a prendere alcune scelte che non sono legate esclusivamente alla psiche umana, ma anche all'identità nazionale Americana. "Tendo a prendere ispirazione anche dalle mie personali paure," confessa Peele. "A un certo punto mi sono chiesto, 'Cosa mi spaventa di più in assoluto?'. Nel mio caso è stata l'idea di vedere il mio alter-ego, e cercando di capire le motivazioni di questa paura, ho capito che nessuno vuole mettersi a confronto con le proprie colpe, con le proprie

responsabilità, con i propri demoni. Tutti preferiamo guardare da un'altra parte.” Questa inclinazione del progetto tesa verso le paure, le ansie e la rabbia verso il diverso è una parte intrinseca della cultura Americana. “Questa nazione, anche nel modo in cui si pone nel mondo, scatena una paura nei confronti del diverso,” afferma Peele. “Le nostre fondamenta sono costruite sulla paura di tutto, dal terrorismo all’immigrazione. Uno dei capisaldi del cinema horror, capace di veicolare un potente messaggio sociale, è la pellicola di George A. Romero *La Notte dei Morti Viventi - Night of the Living Dead*. Il film affronta il tema della razza, anche se non se ne parla mai apertamente. Ho voluto seguire lo stesso approccio con questo film.”

Mentre *Scappa: Get Out* ha affrontato verità non dette sul tema della razza in America, *Noi - Us* ci porta nel cuore del Sogno Americano. “Questa pellicola lavora su più livelli,” racconta il produttore Ian Cooper, che conosce Peele da quando erano entrambi adolescenti. “In superficie, è un thriller spaventoso, e lo puoi guardare in questa maniera e godertelo, ma se vai più in profondità, diventa chiaro come affronti gli incubi che tornano a farci visita. Ma andando ancora avanti, parla della cultura Americana, che spesso ci porta a credere che sono gli altri ad essere il problema. Con questa sceneggiatura, Jordan ci ha messo a confronto con un “altro” veramente difficile da gestire, perchè semplicemente siamo noi.”

Il film è fondato sulla famiglia America, i Wilson, che subiscono l’attacco dei propri doppelgängers. E anche se *Noi - Us* non è apertamente dedicato al tema della razza, inverte e sovverte alcuni aspetti del genere horror e della tipica rappresentazione della comunità nera. “Il film racconta le vicende di una famiglia Americana che prova a vivere il perfetto sogno Americano, per poi realizzare che il sogno Americano è pericoloso, insicuro e insostenibile,” chiarisce Winston Duke, che interpreta Gabe Wilson. “Il sogno Americano è come un altro personaggio del film, che soccombe affossato dai pericoli classici del genere horror per divenire vittima sfortunata. Il pubblico è abituato da sempre a vedere film in cui il personaggio afro-americano è la prima figura a morire, mentre Jordan prende una posizione rivoluzionaria rendendo il sogno Americano la vittima sacrificale.”

Questo, dal punto di vista di Cooper, è uno dei vari aspetti del film che sorprenderà il pubblico. “Nel film è notevole come, pur essendo protagonista una famiglia afro-americana, la loro razza non ha esplicitamente niente a che vedere con il film,” prosegue Cooper. “Ovviamente c’è un profondo cambiamento da *Scappa: Get Out*, perchè questa storia si concentra più sull’umanità e sull’identità Americana.

Il genio di Jordan nella scrittura è di essere riuscito ad affiancare la famiglia Wilson, nera, dai Tyler, una famiglia bianca, già dal trailer, portando il pubblico a farsi un'idea di cosa succederà e poi puntualmente smentirla. La famiglia Wilson non è diversa da quella di Richard Dreyfuss in *Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo - Close Encounters of the Third Kind*. È un nucleo molto semplice, con i suoi problemi e le dinamiche più adorabili, e non sono semplicemente relegati al ruolo di ambasciatori del proprio colore della pelle.”

Peele ha sviluppato la storia attorno al personaggio di Adelaide Wilson (Lupita Nyong'o) che, da ragazzina nel 1987, si è allontanata dai propri genitori (YAHYA ABDUL-MATEEN II, ANNA DIOP) durante una gita di famiglia nell'area di Santa Cruz per ritrovarsi in un cupo parco giochi con una casa degli specchi chiamata Vision Quest. Mentre è da sola, la giovane Adelaide (MADISON CURRY) scopre, per il proprio spavento e il nostro che quello che sembra semplicemente il suo riflesso è in realtà un'ostile versione doppia di sé. Scappa immediatamente, ma non ha le parole per spiegare cosa abbia visto, e nessuno, chiaramente, la capirebbe o le crederebbe. Nel corso degli anni, Adelaide prova a seppellire questi ricordi, ma quando, una volta, adulta, fa ritorno a Santa Cruz con la propria famiglia, diventa chiaro che il suo passato non l'ha abbandonata.

“Adoro riuscire a fare film che combinino paura e divertimento,” spiega Peele. “Adelaide è una donna che ha vissuto un trauma nel proprio passato e ha dovuto conviverci per tutta la vita. Ora ha dei figli, un marito e vive il modello della perfetta famiglia Americana, anche se questo trauma ancora vive nel suo subconscio. Quando torna con la propria famiglia alla casa in cui è cresciuta, di fatto riaffronta il luogo del proprio trauma originale. Inizia da subito a percepire che qualcosa sta andando storto. L'incubo vissuto tanti anni addietro si ripresenta per la sua famiglia.”

La sceneggiatura di Peele è riuscita a ispirare e intrigare il suo gruppo di lavoro, e le idee uscite sono state anche più creative di quelle del primo film. “Ho avuto modo di ascoltare una prima versione di questa storia dallo stesso Jordan, mentre eravamo impegnati su *Scappa: Get Out*,” racconta il produttore Sean McKittrick. “Per me è un'operazione ancora più ambiziosa e intelligente di *Scappa: Get Out*. È brillante, provocatorio e molto più disturbante nel senso più tradizionale dell'horror. Una famiglia affronta la propria versione oscura e dovrà combattere per la sopravvivenza: il tema di questo film scatena una riflessione sul nostro paese e sulle nostre regole di convivenza. Questo racconto è più esoterico e

riesce a scavare più profondamente nel nostro intelletto, rispetto al messaggio immediato di razzismo che è stato esplorato in *Scappa: Get Out*.”

Noi - Us ha anche fornito a Peele e alla sua squadra un maggiore margine di azione rispetto a *Scappa: Get Out*, che era ambientato praticamente in un'unica location. “L'idea è stata di partire da *Scappa: Get Out*, ampliando il respiro della narrativa,” conferma Cooper. “*Scappa: Get Out* era un'esperienza intima per il pubblico. L'occhio dello spettatore si concentrava sul personaggio di Chris e sulla sua esperienza all'interno della casa. Al contrario in *Noi - Us*, Jordan ha voluto sviluppare l'idea di raddoppiare ogni componente di una famiglia per dimostrare come qualcosa di problematico in un nucleo intimo possa avere conseguenze sul partner, sui figli, sugli amici, e possibilmente anche oltre.”

L'aspetto che colpisce di più è che il film riesce a mantenere grande forza sia a livello intellettuale tanto nella sua dimensione horror. “È un'incredibile via di mezzo fra arte e intrattenimento,” racconta Cooper. “È esoterico, complesso. Esprime un'urgenza che emoziona come altri grandi thriller. La bellezza di questo film è che Jordan mette a disposizione del pubblico un grande potenziale per un percorso di introspezione, senza lasciarti la sensazione di essere costretto dal racconto. La magia del suo cinema è che riesce a realizzare capolavori con il gusto del blockbuster.”

Peele sta creando un nuovo modo di fare cinema unico nel suo genere. “Non c'è nessun motivo per cui i film che sbancano al botteghino debbano essere per forza con supereroi,” dice Cooper. “Lo stile di Jordan ha un potenziale unico, perché riesce a parlare della nostra cultura. Riesce a prendere lo spettatore e ad accompagnarlo sulle montagne russe. La mia speranza è che grazie a *Noi - Us* il pubblico possa lasciare le sale, esattamente come è successo con *Scappa: Get Out*, sconvolto, nervoso, incredulo, spaventato e con l'interrogativo su come queste storie abbia un impatto sulle proprie vite.”

Il produttore Jason Blum, che ha costruito un impero cinematografico lavorando sui diversi modi per riuscire a spaventare gli spettatori, conferma come Peele abbia una forza creativa che spazza via ogni dubbio. “Ad avermi colpito nella sceneggiatura *Noi - Us* è stata la stessa che ho colto durante la prima lettura di *Scappa: Get Out*, ovvero una scrittura potente e originale,” spiega Blum. “È un testo profondo, disturbante e diverso da tutto quello che abbia letto nella mia vita. Non sarei in grado di paragonarlo ad altro. È straordinariamente originale. Innanzitutto,

Noi - Us è un ottimo film horror, ma c'è ovviamente dell'altro. Le sue provocazioni riescono a stuzzicare l'idea che siamo noi stessi a essere il nostro peggior nemico. Non ho mai visto nulla di simile a livello di suspense e tensione.”

“Non sarà sicuramente il film dai buoni sentimenti dell'anno,” spiega Tim Heidecker, che interpreta Josh Tyler. “È una pellicola che ti rimane addosso parecchio e ti porta a ragionare sulla nostra nazione e sul tipo di persone che siamo.”

Quello che è certo è che il pubblico non è preparato per quello che lo aspetta. *Noi - Us* è un'opera che raccoglie colpi di scena drammatici e sorprese scioccanti. Ogni pregiudizio sarà smentito con l'apparire dei titoli di coda. “È un film che via via si rivela al pubblico,” spiega Cooper. “Man mano che si superano gli strati, il pubblico continua a non capire cosa l'aspetta, anche se può essere convinto del contrario.”

A detta di Peele, questo è esattamente l'obiettivo. “Sono curioso di vedere le reazioni del pubblico,” spiega Peele. “Ho delle idee precise che sto approfondendo e cerco di comunicare con questo film, tutte legate alla doppiezza della nostra anima, alle colpe e ai peccati che cerchiamo di nascondere nel nostro profondo. Vibro all'idea di capire come gli spettatori reagiranno al folle finale.”

Per chiudere. “La fine del film probabilmente causerà un pò di disagio,” dice Cooper. “Jordan ama girare pellicole che ti fanno venire immediatamente la voglia di rivederle, e credo che sia esattamente il caso di *Noi - Us*.” È quello che dovrebbe succedere almeno a uno dei membri del cast. “Non ho ancora letto il filmale e non lo farò,” confessa Heidecker. “Voglio vedere il film al cinema come chiunque altro. Voglio vederlo per poi poterne parlare tranquillamente con gli altri. Non voglio essere lo stupido lasciato a margine delle conversazioni.”

Paurosa Stupidità

Trovare l'Ironia nell'Horror

I film horror sono tipicamente carichi di adrenalina e poveri di risate, ma Peele, che agli inizi della carriera ha fondato il proprio successo nella commedia, vede una connessione organica fra i due generi. “Horror e commedia sono entrambi due strumenti eccezionali per poter raccontare le nostre emozioni,” afferma Peele. “Questo è il significato di catarsi, quando hai una reazione emotiva durante la visione di un film e poi ti chiedi, ‘Cosa è successo? Perché ho reagito in questo modo? Perché ho riso? Perché ho urlato? Perché mi sono sentito sollevato?’ Una delle

ragioni per cui amo i film di genere è che riescono a tirar fuori reazioni viscerali e involontarie, che riescono a insegnarti qualcosa sulla vita e sul modo in cui la affronti.”

L’adrenalinica tela di *Noi - Us* è intessuta con un’ironia che riesce a emergere grazie alle naturali dinamiche vissute in famiglia e fra amici, oltre che dalle assurdità della vita contemporanea. Dal punto di vista di Peele, si tratta di un ingrediente essenziale per lasciare al pubblico sensazioni uniche. “L’aspetto comico che si alterna a una scena di tensione o paura è necessario per riuscire a sciogliere il nodo emotivo,” racconta Peele. “Permette allo spettatore di riprendersi e prepararsi per la nuova tornata di terrore. In un horror non c’è bisogno di andare molto lontano per ottenere una risata. Non mi piacciono le battute chiamate o scritte appositamente per risultare divertenti. Preferisco puntare a qualcosa che risulti verosimile con il personaggio o con la realtà della situazione. In questo modo, il pubblico non esce nè dal film nè dal genere.”

Questo equilibrato mix fra ironia e horror è una parte essenziale della magia nei film di Peele. “Jordan ha sviluppato uno stile unico che nessuno ha mai usato, un qualcosa come nel caso di *The Twilight Zone*,” dice Elisabeth Moss, che interpreta Kitty Tyler. “È un film che ha un’incredibile capacità di intrattenere, rimanendo brutalmente spaventoso, sempre con un elemento ironico. Ti porta a vedere le cose come non le hai mai viste, o comunque ti offre una nuova prospettiva.”

Tanto l’horror e la commedia hanno l’abilità di mettere in discussione il modo in cui si guarda al mondo, in maniere in cui un classico film drammatico non è in grado di fare. “Gli horror più belli sono spesso radicati nella realtà, che è la maniera in cui amo affrontare la commedia,” dice Peele. “È sempre possibile inserire elementi folli, ma rimanendo comunque ancorati con la realtà. Non mi vedo in un prossimo futuro a fare qualcosa diverso dall’horror.”

Musica per le orecchie di Jason Blum. “È stata una notizia straordinaria quando Jordan mi ha espresso la volontà di fare un altro film di genere dopo *Scappa: Get Out*,” racconta Blum. “Molti registi, dopo un primo successo con un film di genere, vogliono cimentarsi con qualcosa di diverso per il secondo, mentre ho molto apprezzato la volontà di Jordan di non cambiare strada, ma piuttosto di ampliare lo sguardo.”

Chiaramente l’horror è un genere che mostra un potenziale infinito e Peele ha riempito *Noi - Us* con omaggi nascosti ad alcune scene dei suoi film preferiti. “Agli

inizi ho chiesto a Jordan quali film avessero influenzato questa storia e ispirato la sua immaginazione,” racconta Lupita Nyong’o, che interpreta Adelaide Wilson. “Ha buttato già una lista di film che comprende *L’Altro Delitto - Dead Again*, *Two Sisters - A Tale of Two Sisters*, *Shining*, *Alien*, *Gli Uccelli - The Birds*. È stato molto utile, non soltanto per capire in che modo volesse raccontare questo mondo, ma anche per capire alcuni momenti specifici in cui si rende omaggio a queste opere.”

Peele cita anche il film di Roman Polanski *Rosemary’s Baby – Nastro Rosso a New York*, *Nightmare – Dal Profondo della Notte - A Nightmare on Elm Street* e il film giapponese *The Suicide Club* fra i suoi preferiti, ma *Alien* di Ridley Scott ha un posto speciale nel suo cuore. “*Alien* è il film con la struttura più ingegnosa che io abbia mai visto,” dice Peele. “Non solo è ancora incredibilmente contemporaneo, ma è stato anche capace di creare un mostro fuori dall’ordinario per un risultato cinematografico magico.”

Oggi, Jordan ha creato una sua versione.

I PERSONAGGI

La famiglia Americana, l’incubo Americano

I Wilson e l’Altra Famiglia

Quando incontriamo per la prima volta la famiglia Wilson – Adelaide (Lupita Nyong’o), Gabe (Winston Duke), Zora (Shahadi Wright Joseph) e Jason (Evan Alex) – ci imbattiamo nell’ordinaria famiglia Americana in viaggio per una vacanza estiva nella casa di infanzia di Adelaide a Santa Cruz. Come la maggior parte delle famiglie, sono affiatati e affettuosi, pur vivendo alcune questioni tipiche. “Quello che amo di loro è che sono allo stesso tempo legati e conflittuali,” afferma Lupita Nyong’o. “Sia Gabe che Adelaide sono genitori molto coinvolti nella famiglia e nel farla andare per il verso giusto.”

Per una delle prime scene, Peele e gli attori hanno lavorato sulla chimica di famiglia e sulle dinamiche interne. “La prima volta che li vediamo tutti insieme è al tavolo della colazione, per un turbinio di battute e frecciate che sono parte integrante del clima di famiglia,” spiega Nyong’o. “Vengono prese delle parti, si creano delle squadre. Emerge la sensazione che Gabe e la figlia Zora siano allineati, con un’affinità dovuta a un legame speciale. Lo stesso vale per Adelaide e il figlio Jason. Sono dinamiche naturali per una famiglia, e per un attore scalda il cuore poter interpretare queste scene.”

La scena della colazione è la prima a essere stata provata dai quattro attori, ha aiutato la costruzione dei personaggi e dello stesso film. “Gran parte dei personaggi sono frutto dell’ascolto,” spiega Peele. “La prima volta che li abbiamo riuniti, siamo andati alla casa in cui erano previste le riprese e li abbiamo lasciati esplorare liberamente cercando di viverla come propria, e solo dopo ci siamo seduti e abbiamo iniziato a lavorare. Molti di loro non si erano mai visti prima, mentre Winston e Lupita si conoscono da anni. Le dinamiche si sono però evolute già dopo le prime ore che hanno passato insieme: di fatto, ho capito molto di più vedendoli interagire in amicizia. Invece, Winston ed Evan hanno iniziato a farsi battutacce, creando un legame unico che si è mantenuto anche all’interno del film.”

Ovviamente tutti gli attori hanno una propria scena preferita all’interno del film. “Mi è piaciuto molto poter ricreare le scene di famiglia, per quello spirito e quel ritmo che abbiamo vissuto.” afferma Nyong’o. “È stato molto realistico. Jordan ha sviluppato dialoghi eccezionali, lasciandoci comunque spazio per aggiungere elementi. È stato importante entrare nel personaggio, per rispondere a tono a qualsiasi evento. C’è un senso di freschezza e di pericolo in quelle scene che adoro.”

Questa scena è stata molto utile soprattutto per i piccoli della famiglia Wilson: Wright Joseph e Alex. “Si tratta senza dubbio della mia scena preferita,” conferma Shahadi Wright Joseph. “Siamo concretamente riusciti a ottenere l’effetto famiglia: Adelaide e Gabe sembrano i migliori genitori possibili. Jason e Adelaide sembrano avere un canale preferenziale, allo stesso modo di Zora e Gabe. Sanno sempre cosa pensa l’altro. In questo modo Gabe si accorge che c’è qualcosa che non va con Zora. È veramente un padre straordinario.”

Le dinamiche fra i giovani attori sono state tali da riuscire ad affinare non solo i loro personaggi, ma anche le interazioni con tutti gli altri membri della famiglia. “La famiglia Wilson è una realtà molto normale che si trova a vivere un’esperienza straordinaria,” spiega Evan Alex. “Hanno tutti ruoli differenti all’interno del quadro di famiglia – Adelaide è la leader, Zora è la guerriera, Jason è l’eccentrico e Gabe è semplicemente una persona amabile e in questo senso non riescono mai a essere una squadra. Ma quando si presentano i loro doppelgängers, sono forzati a diventare un gruppo coeso.”

Tutti gli adulti che hanno lavorato con Wright Joseph e Alex sono rimasti molto colpiti dal comportamento dei giovani co-protagonisti. “Il nostro prodigioso

casting director, TERRI TAYLOR, è molto bravo nella selezione dei bambini,” afferma il produttore McKittrick. “Shahadi ed Evan sono giovani talenti. Hanno immediatamente compreso le necessità, la tipologia di storia e cosa era necessario tirassero fuori dai loro personaggi. Hanno anche avuto il merito di portare un entusiasmo contagioso sul set.” Nyong’o ha confermato l’importanza di questa dose di energia quotidiana. “A volte può spaventare dover lavorare con giovani ragazzi, perchè sono estremamente onesti e imprevedibili,” afferma Nyong’o. “Ma Shahadi ed Evan si sono rivelati la scelta ideale.”

Le vite dei componenti della famiglia Wilson sono irrimediabilmente cambiate quando, dopo una giornata alla spiaggia, quattro figure nell’ombra, assolutamente identiche a loro, appaiono sul vialetto di casa. Questi doppelgängers sono intenzionati a uccidere la famiglia Wilson. La scelta di scrittura ha reso necessario che i quattro attori interpretassero due ruoli: tanto i personaggi che cercano di salvare le proprie vite, quanto le persone che tentano di mettere fine alle loro esistenze. “È abbastanza critico avere attori chiamati a vestire i panni di figure in competizione o in qualche modo che si muovono a specchio,” spiega il produttore Cooper. “Jordan e gli attori hanno parlato a lungo dello sviluppo dei personaggi principali, e questo ha permesso di risolvere i nodi più problematici che si sono presentati. Con questo metodo siamo riusciti a far crescere entrambe le versioni nella maniera migliore.”

La famiglia dei doppi riesce ad anticipare pensieri, emozioni e azioni dei Wilson, ma per ragioni che solo alla fine saranno chiare, non sono il duplicato esatto. Sono personaggi con una loro unicità, capaci di propri pensieri ed emozioni, e con una peculiare capacità di comunicare. “I doppelgängers non parlano,” chiarisce Cooper. “Ma i suoni che emettono fanno pensare che stiano imitando ritmi e inflessioni dell’altro”. Sembra quasi che non abbiano mai veramente usato le proprie corde vocali. È stata un’esperienza molto eccitante e per certi versi liberatoria per gli attori. Ognuno di loro ha contribuito a costruire questo immaginario del doppio.”

Gli Altri si muovono in una maniera diversa, in qualche modo spaventosa e non umana. “Per i doppelgängers, abbiamo sviluppato una lista di movimenti che si libra fra le creature fantastiche e gli animali, con elementi umani ma comunque totalmente originale,” spiega il coreografo e il consulente dei movimenti MADELINE HOLLANDER. “Per ogni personaggio abbiamo sviluppato un elenco di riferimenti che potessero anche essere concettualmente associati ai personaggi. È stato

costruito un elenco chiaro di posizioni, movimenti e posture per aiutarli in ogni frangente, dal salto all'atterraggio.”

Sviluppare due versioni di ogni singolo personaggio è stata una sfida artistica importante per tutto il cast. “Una doppia versione dello stesso ruolo è una bella sfida per gli attori,” dice Peele. “Quando ti ricapita?” Le difficoltà, in realtà, si sono presentate anche per lo stesso regista e la squadra di lavoro.

“La parte più complessa di queste riprese è emersa nel definire come poter girare la stessa scena con un solo attore a disposizione per due ruoli,” confessa Peele. “C’è voluto un grande lavoro di produzione e organizzazione. Bisogna tenere conto del guardaroba e del trucco, per gestire la trasformazione dei personaggi, così da curare un lato della scena in una giornata e quella seguente concludere l’altra. L’impegno è stato probante ma anche molto divertente da gestire.”

In una scena, inserita anche nel trailer del film, tutti gli otto personaggi sono nella stessa scena e nello stesso luogo, il salotto con il camino acceso. “La scena più difficile, quella che chiamavamo la “scena del camino”, segna il primo incontro fra le due famiglie,” spiega Peele. “L’abbiamo chiusa lavorandoci più giorni, e spesso c’è stata confusione su quale ruolo dovesse interpretare ogni attore,” ride. “Potete immaginare la frustrazione del mio primo aiuto nel dover rifare il programma della giornata ogni volta.”

Per aiutare l’organizzazione e la formalizzazione di ogni distinta personalità, Peele ha dato a ogni doppepgänger un nome -- Red (Nyong’o), Abraham (Duke), Umbrae (Wright Joseph) e Pluto (Alex) – anche se non saranno mai pronunciati in tutto il film.

“Il film è stata una sfida unica, non sono mai riuscita a incontrare il mio compagno di scena,” dice Nyong’o ridendo. “Ero abbastanza nervosa agli inizi, e preoccupata su come potesse funzionare, ma un regista come Jordan, che è anche un grande attore, è stato di grande aiuto.”

Il risultato finale sembra essere unico nel suo genere: un’analisi profonda del dualismo della gente e una chiara testimonianza del talento e della volontà del cast di Peele.

Adelaide Wilson e Red

Lupita Nyong’o

Il personaggio chiave del film è Adelaide Wilson, una donna che nasconde un oscuro trauma del passato e scopre a proprio scapito che i tentativi di relegare l'incidente al passato si stanno trasformando in una minaccia di distruzione per lei, il marito e i figli. Il suo doppio Red è la guida della famiglia opposta e la forza motrice dell'attacco. Per un ruolo tanto carico quanto complesso, Peele e la sua squadra si sono rapidamente rivolti a Lupita Nyong'o.

“Ammiriamo il lavoro di Lupita da tanto tempo, quindi quando è iniziata la fase del casting, siamo rimasti scioccati nell'accorgerci che non era mai stata la protagonista centrale di un film, ma sempre impegnata per straordinari ruoli di supporto,” afferma il produttore Cooper. “È stato motivo di grande gioia avere l'opportunità di metterla al centro di questa pellicola. Il pubblico ha creato con Lupita un legame molto stretto perchè riesci immediatamente a identificarti con lei; è una persona che ispira interesse e curiosità, ma ha anche la capacità di trasformarsi e rimanere completamente sulle sue. Questa doppia versione è stata perfetta per creare i due personaggi del film.”

Nyong'o ha un ricordo molto chiaro dei suoi primi incontri con Peele per parlare del ruolo. “All'inizio, ogni conversazione fatta con Jordan mi lasciava con la sensazione che avrei dovuto iscrivermi all'università per studiare filosofia, psicologia e sociologia ed essere finalmente in grado di poter interpretare i due ruoli,” dice Nyong'o, fra le risate. “Ha un'incredibile cura dei dettagli e già alla prima lettura della sceneggiatura ho capito che c'erano molti più significati di quanti ne avessi colti. Solo parlandoci, mi è stata chiara la profondità della sua ricerca e del tentativo di lavorare con il genere per affrontare un tema.”

“Uno dei temi che Jordan mi ha indicato è coinciso con la volontà di affrontare il difetto tipico dell'America di non essere in grado di riconoscere i propri demoni,” spiega Nyong'o. “È un aspetto potente, perchè non è mai facile affrontare il tema della consapevolezza: l'abilità di riconoscere tanto i propri pregi che i propri lati distruttivi,” L'idea l'ha immediatamente intrigata. “Non manchiamo mai di esprimere il nostro giudizio sugli altri,” dice Nyong'o. “Siamo bravi a decidere cosa sia giusto e sbagliato, ma la verità è che tutti abbiamo una doppia umanità. Bisogna essere molto forti nel riconoscere che il male non è semplicemente un elemento esterno, ma piuttosto una parte dell'essere umano.”

Peele le ha anche dato un consiglio prima che accettasse i due ruoli. “Una delle prime cose che mi ha detto Jordan è stata, ‘Lupita, sarà un'esperienza molto

stancante,” racconta fra le risate. “E non aveva torto! Mi è sembrato di aver girato cinque film, mica uno. È stato veramente intenso e logorante.”

Nel momento in cui ha cominciato a lavorare sul personaggio di Adelaide, Nyong'o ha dovuto in simultanea creare il suo opposto, Red. “Non è stato facile riuscire a dare il giusto equilibrio al tempo da dedicare sui due ruoli,” confessa Nyong'o. “La nostra storia ha inizio quando Adelaide ha nove anni, e come è normale a quell'età non è disposta ad affrontare le proprie paure. In maniera testarda cerca di aggirarle. Chiaramente, a nove anni, la sua paura più grande è il videoclip di Michael Jackson *Thriller*, anche se non vuole ammetterlo.”

Red è una storia totalmente diversa. “Red è la manifestazione reale delle paure di Adelaide,” spiega Nyong'o. “Volevo esplorare i due personaggi come entità separate di un elemento unico. Con alcuni accorgimenti, ho provato a creare una linea di separazione fra le due, con distinzioni chiare. Adelaide e Red sono due lati di una stessa identità. Spesso crediamo che il mostro arrivi da fuori, fuori dai nostri confini, fuori dalle nostre case. Ma in questa storia, il mostro, anche se esternalizzato, nasce veramente dentro di noi. La sfida è nel riuscire a focalizzarlo e riconoscerlo.”

“Jordan è stato molto chiaro nel presentare queste due donne, ma comunque anche molto aperto nell'esplorare nuove prospettive,” prosegue Nyong'o. “Adelaide mi sembra una donna molto figa. Cerca di mantenere una dimensione di normalità, ma con una maschera vincente. Sono aspetti molto definiti.”

Per sviluppare Red, Nyong'o e Peele hanno passato molto tempo discutendo la sua psicologia e che tipologia di movimenti e comportamenti avrebbe avuto. “Jordan ha spesso usato la parola ‘regina’ per descrivere Red,” spiega Nyong'o. “Per lui Red ha un'eleganza, una calma, una pazienza infinita. Queste parole mi hanno guidato nella creazione del personaggio. Per Adelaide, ogni comportamento è naturalista, mentre per il suo doppelgänger, Red, ho usato un approccio di maniera che investisse ogni aspetto fisico. È stato divertente dividermi fra queste chiavi di costruzioni del personaggio così contrastanti, perchè non è per niente facile riuscire a interpretare due personaggi nella stessa storia, tanto meno quando sono così collegati.”

“Una delle parole che Jordan ha usato nella descrizione di Red, soprattutto nei suoi movimenti, è stata, ‘scarafaggio’,” continua Nyong'o. “È stato molto utile per trasformare l'energia del personaggio. Gli scarafaggi scappano dappertutto ed è

molto difficile prenderli, ma riescono anche a passare totalmente inosservati. Sono esseri veramente repellenti.”

Passare da un ruolo all'altro all'interno di una scena richiede preparazione e una strategia solida. “La difficoltà in queste occasioni era di decidere con quale iniziare,” spiega Nyong’o. “Lavorandoci ho capito che la scelta migliore è stata di girare il personaggio dominante in quella scena, perchè così avrei potuto reagire in maniera appropriata nell'altra veste.”

“È stata una vera sfida professionale,” dice Nyong’o. “Estremamente interessante preparare entrambe le parti di un conflitto, essere eroe e antieroe, cercare di ottenere un risultato il più possibile veritiero per entrambi. Mi sento di dire che sia stato un vero regalo. Da attrice, parti sempre dagli stimoli esterni, ma in questo caso ho potuto approfondire molto di più gli elementi più intimi del personaggio.”

Il contrasto fra Adelaide e Red, frutto del lavoro di Nyong’o, ha entusiasmato regista, produttori e co-protagonisti. “Adelaide è la protagonista e matriarca del film.” dice Peele. “È il punto di riferimento per il pubblico, con cui si crea un legame emotivo che dura tutto il film. Ma nel momento in cui Lupita passa a interpretare Red, succede qualcosa di totalmente diverso. Entra nella stanza e percepisci la tensione: Lupita è riuscita a dare grande carattere al personaggio. Appena incontri Red, ti rendi conto che è lei a gestire il gioco.” Non c'è alcun dubbio che sia lei dietro a quanto sta succedendo alla famiglia Wilson. “Il giorno in cui si incontrano è straordinario,” racconta Peele. “Si crea la connessione fra le due famiglie e sembra che Red l'abbia preparata da lungo tempo.”

Guardando il film, le differenze fra Adelaide e Red sono così chiare e definite che ti puoi ritrovare a non fare più caso che sia lo stesso attore a interpretare i due ruoli. “Quando si trova nel personaggio del doppelgänger, Red, è veramente una persona diversa, anche a livello fisico,” dichiara il produttore McKittrick. “L'interpretazione fornita da Lupita è stata straordinaria. Il film riesce a portare tanto gli attori che gli spettatori a esplorare il proprio lato più oscuro.”

Per i compagni di set, lavorare al fianco di Nyong’o è stato come poter partecipare a una masterclass di recitazione. “Sia Adelaide che Red sono abiti incredibilmente scomodi da indossare, ma Lupita ci è riuscita con grazia, forza e versatilità,” dice Winston Duke, che conosce Nyong’o da quando frequentavano insieme l'Università a Yale. Avevano anche già recitato insieme su *Black Panther*. “È

capace di fare scelte radicali, ed è splendida da osservare in azione. Sempre molto preparata, è una compagna di scena molto generosa. Ci siamo molto divertiti, anche perchè sapevamo che ci potevamo fidare l'uno dell'altro.”

I giovani attori hanno imparato molto da Nyong'o, tanto dal modo in cui lavora e collabora con il resto del cast e la troupe, tanto dal vederla recitare. “Lupita è incredibilmente professionale ed è sempre molto gentile con tutti,” osserva Wright Joseph. “Tratta tutti ugualmente e mi ha molto colpito. È come una vera mamma. Concentrata quando bisogna fare le cose, pronta a divertirsi quando è possibile,” racconta fra le risate. “È fighissima, e mi è piaciuta poterla osservare in entrambe le condizioni: mamma a lavoro e mamma che si diverte.” Aggiunge Evan Alex: “Sono veramente entusiasta di aver potuto lavorare con Lupita,” dice. “È molto gentile, ho imparato molto da lei. Ha seguito tutto il percorso formale per diventare un'attrice e mi ha veramente ispirato, perchè ora voglio migliorarmi grazie al suo esempio. Abbiamo anche avuto modo di fare degli esercizi pratici insieme ed è stato incredibile: spero di poter lavorare nuovamente insieme a lei.”

Per Peele, Nyong'o ha dimostrato di essere la figura creativa ideale per dare vita sullo schermo a questi personaggi. “Lupita ha raggiunto una straordinaria capacità di dividersi con questi ruoli,” spiega il regista. “Si è gettata nelle emozioni dei personaggi come nessuno mai. Si è dedicata con tutta l'anima nella preparazione. Ci sono dei luoghi dell'anima difficili da raggiungere, ma lei è riuscita a condurre personaggi e pubblico grazie a un lavoro iniziato sin dal primo giorno. Prima ancora di intraprendere questa avventura le ho detto, “Guarda, che ti renderò la vita impossibile con questo film, devi essere pronta.” È stata una guerriera. Mi ha dato tutto.”

Gabe Wilson e Abraham

Winston Duke

Il marito di Adelaide, Gabe, è il patriarca della famiglia, ma è anche il genitore “divertente”. Per certi versi è l'opposto di Adelaide. Non ha regole ferree, ma è spesso l'antidoto per le paure e le ansie della moglie. “Gabe è un personaggio simpatico e carismatico,” spiega Peele. “È il classico padre un pò imbranato, ma il suo entusiasmo e la sua spontaneità lo rende l'anima della famiglia. Non pensa spesso prima di agire, e a volte questo aspetto crea delle tensioni nel suo rapporto con Adelaide.”

Per Winston Duke, è stata una bella opportunità interpretare un uomo complesso, con tante sfaccettature, spesso nascoste dall'approccio un pò facilone. "Mi piace molto come Gabe affronta la vita," afferma Winston Duke. "Non è un uomo tutto di un pezzo. Non è un eroe, ma neanche un buffone. È un essere umano completo che ha i suoi bisogni, desideri, difetti, punti di forza. È un padre, un marito, un uomo. Con questo ruolo ho lavorato sui toni drammatici e comici, ed è per questo che ho accettato al volo."

Nel periodo in cui Duke è stato scelto, stava montando il successo planetario di *Black Panther* e del suo personaggio M'Baku, che è diventato una pietra miliare per una generazione di spettatori. "Winston è una persona molto divertente e uno straordinario attore," spiega Cooper. "Con Jordan abbiamo parlato a lungo di M'Baku in *Black Panther* e anche se era un ruolo di supporto, è diventato in assoluto il preferito di tutti. Ogni volta che mi sono trovato a parlare del film con amici e colleghi, finiva che il personaggio più amato era regolarmente M'Baku. Il modo in cui Winston ha dato vita al personaggio di Gabe passa dal divertimento all'imbarazzo, che aiutano a renderlo un ruolo tanto emotivo quanto eroico," chiosa Cooper. "Gabe è brillante, ma è ancorato al presente. Ama la propria famiglia, ma a volte non si accorge di alcune cose. Winston è riuscito a sviluppare un nuovo archetipo di padre di famiglia con questo personaggio."

Nell'impostare la figura di Gabe, Duke ha affiancato Peele per sviluppare un profilo e un passato su cui lavorare. "Ho parlato molto con Jordan per capire che tipologia di persona sia Gabe, anche come padre," racconta Duke. "Volevo muovermi nello scenario Americano classico, per aiutare lo spettatore a creare una confidenza immediata, come se si fosse trattata di una sitcom. Gabe mi fa pensare a una serie di figure paterne che conosco: cercano di fare del proprio meglio. Non sanno sempre quale sia la cosa più giusta, ma puoi stare certo che cercheranno sempre una soluzione, dimostrandosi grandi padri. Ho lavorato pensando che Gabe non abbia avuto un padre e si sia guadagnato tutto nella vita con la fatica e le unghie. Questo lo porta a credere nella narrativa del sogno Americano, per cui se lavori duro puoi ottenere tutto quello che vuoi. Non arriva da una situazione facile, e tutto quello che ha se lo è conquistato. Per questo insiste con Zora sullo stesso messaggio: Lavora Duro! Non Mollare!"

All'arrivo della famiglia a Santa Cruz, agli inizi del film, Adelaide non è il solo personaggio a percepire l'ansia. Gabe non conosce alcuni aspetti del suo passato,

ma vive comunque le sue preoccupazioni. “Gabe è il cuore e l’anima di questa famiglia,” racconta Duke. “È giocherellone e spontaneo. Ha la capacità di mantenere la famiglia sempre vivace. Ti lascia l’impressione di essere un uomo che prova ad essere il padre che non ha mai avuto, addirittura esagerando con la sua presenza. Questa estate rappresenta un momento importante.” In questa dinamica, compra un motoscafo, che ha conosciuto giorni migliori, nella speranza di qualche gitarella che leghi ancora di più tutti quanti.

“Per Gabe, questa vacanza è l’occasione di rimettere la famiglia in sintonia,” continua Duke. “Non ha intenzione di perdere i suoi ragazzi, anche se stanno crescendo al punto tale che fra poco non lo troveranno più divertente. Stanno sviluppando i propri bisogni e desideri. Gabe vuole salvare la propria idea di famiglia e l’acquisto della barca è la sintesi di questa situazione: vuole dimostrare di essere ancora un figo, di avere tutto sotto controllo e di riuscire a trovare sempre la soluzione giusta.”

Il matrimonio fra Gabe ed Adelaide è buono, ma non è privo di frizioni. “Li unisce una grande passione,” spiega Duke. “Ama la moglie con tutto sè stesso, ma a volte rischia di diventare un sentimento sordo e oppressivo, che non è fondato sull’ascolto. Non sempre si consulta con Adelaide per prendere una decisione. Se Gabe avesse dedicato maggior tempo all’ascolto della moglie, all’osservazione delle sue azioni, del linguaggio del suo corpo e del modo in cui reagisce alle cose, capirebbe qualcosa in più.”

Tutto ciò emerge quando Gabe e Adelaide si trovano a confrontarsi con l’Altra Famiglia. “Gabe trova la propria forza nella scelta di vivere la fantasia del classico matrimonio Americano e della famiglia Americana,” dice Duke. “E poi cambia tutto. La mia battuta preferita del film, ‘Il mondo non finirà, sarà soltanto diverso,’ È una metafora di cosa sta per accadere alla loro struttura familiare, a seguito dell’esperienza che stanno attraversando.”

Per Peele, Duke è stata la scelta perfetta per il ruolo di Gabe. “Winston non lo sa, ma di base è Gabe,” afferma Peele. “Winston è convinto che Gabe sia ispirato a me, ma quando l’ho incontrato ho immediatamente pensato, ‘Ok, questo è il tipo giusto.’ Winston è perfetto. Riesce a combinare tutte le qualità del personaggio e renderlo originale. Ormai non li distinguo più.”

Il doppio di Gabe, Abraham, è tutta un’altra storia, invece. “Abraham è una presenza spaventosa,” spiega Peele. “È grande, aggressivo, ottuso e psicopatico. E

completamente devoto alla causa di Red.” Non ha una buona vista, e la sua relazione con Red esprime un contrasto netto con quella di Gabe e Adelaide. “Abraham è un vero partner per Red,” spiega Duke. “Il suo compito è di verificare che tutto vada per il verso giusto e visto che non ha una grande vista, deve per forza sfruttare l’ascolto. Riesce a essere presente, anche più di quanto faccia Gabe. È stato molto divertente lavorare su entrambi i personaggi e coglierne i legami, per poi esplorare le loro peculiarità.”

L’arrivo dell’Altra Famiglia lascia uno scossone in Gabe e fa emergere aspetti della sua personalità che non erano apparsi immediatamente. “Gabe è un padre che si ritrova incastrato in uno scenario violento che ogni padre, io incluso, non immaginerebbe mai,” chiarisce McKittrick. “Vediamo il patriarca di questa famiglia realizzare di essere vulnerabile e potrebbe non essere in grado di proteggere la propria famiglia,” Questo cambio in Gabe ha un impatto notevole in primo luogo sulla figlia Zora. “Con l’arrivo dei doppelgänger, Zora vede una nuova versione del padre e la vive come una forte destabilizzazione,” spiega Wright Joseph. “Per la prima volta vede la paura negli occhi del padre e non sa cosa fare. Vuole che ritorni sè stesso per farla sentire nuovamente al sicuro.”

Per i suoi colleghi, Duke ha rappresentato una compagnia straordinaria, soprattutto per la sua capacità di trovare il lato divertente anche nelle situazioni più cupe. “Winston ha sempre la battuta pronta sul set,” dice Wright Joseph. “A meno che non dovesse interpretare Abraham...allora rimaneva nel personaggio e non parlava per tutto il giorno.” E Duke ha trovato il pubblico ideale per i suoi scherzi in Evan Alex. “Winston è incredibilmente divertente,” racconta Alex. “I nostri personaggi, Jason e Gabe, non hanno una vera sintonia da padre e figlio, ma noi due abbiamo invece passato molto tempo insieme a parlare e scherzare. Un piccoletto come me deve sempre tenere la guardia alta quando Winston è nei paraggi, perchè ci mette un attimo a prenderti in braccio e lanciarti in aria.”

La stessa gioia è stata provata dai colleghi coetanei. “Winston è un gran figo,” dice Elisabeth Moss, che interpreta Kitty Tyler. “È un piacere passare il tempo insieme a lui. Non abbiamo avuto tante scene insieme, ma lui, Lupita e i ragazzi erano perfetti insieme, sembravano una vera famiglia, anche dopo le riprese. È stato un piacere vederli all’opera.”

Per Nyong’o, la lunga amicizia con Duke è stato un elemento fondamentale per riuscire a impostare le basi del loro matrimonio sullo schermo. “Io e Winston ci

conosciamo dai tempi dell'Università,"racconta Nyong'o. "E, chiaramente, avevamo avuto occasione di lavorare su questo piccolo film che si chiama *Black Panther*. Siamo molto legati e battibecchiamo come una vecchia coppia. È incredibilmente importante poter lavorare con qualcuno di cui ti fidi e di cui hai grande stima artistica."

"Winston è un gran casinaro," prosegue. "È una persona calda e sicura, un attore tanto coraggioso quanto generoso. La nostra chimica è stata immediata e ha permesso di dare vita al nostro matrimonio sullo schermo."

Zora Wilson e Umbrae

Shahadi Wright Joseph

Per interpretare Zora Wilson, l'energica adolescente figlia di Adelaide e Gabe, gli autori avevano bisogno di un'attrice giovane dotata di presenza, intelligenza e con l'abilità di saper interpretare non solo Zora, ma anche il suo alter-ego Umbrae. Si sono imbattuti in Shahadi Wright Joseph, che aveva già sostenuto centinaia di audizioni nella propria carriera prima di questo ruolo. "Per l'audizione mi sono state date delle scene particolarmente paurose," racconta Shahadi Wright Joseph. "Zora è un personaggio splendido. È potente e indipendente. Non avevo mai lavorato su un horror prima di questo film e non ero certa del risultato del mio lavoro, ma mio padre mi ha aiutato a costruire il personaggio per l'audizione e a sentirmi completamente pronta a interpretare Zora."

Peele e i suoi produttori sapevano che avrebbero dovuto individuare Zora e il fratello più piccolo, Jason (Evan Alex) in coppia, per assicurare già da prima la chimica fraterna fra i due. "Il rapporto fra Zora e Jason mi ricorda quello con mia sorella," dice Wright Joseph. "Ci amiamo e poi litighiamo, poi torniamo a volerci bene e poi ricominciamo a discutere," racconta fra le risate. "È un classico." Gli autori hanno visto il clima fra Wright Joseph e Alex dal primo momento in cui sono entrati nella stessa stanza. "Ci siamo innamorati di Shahadi ed Evan già durante le loro audizioni," rivela Cooper. "Ma, alla terza volta, che li abbiamo messi insieme per una scena, è scattato il colpo di fulmine. In quel momento Jordan ha detto, 'Questo è il mio film'."

Nel corso della produzione, Wright Joseph e Alex hanno creato un legame molto forte. "Ci siamo avvicinati anche perchè abbiamo lavorato insieme per tante ore, e poi abbiamo cominciato a uscire anche nelle ore libere," racconta Alex. "Sul

set è diventata la mia migliore amica, perciò è stato molto divertente girare le scene in cui Jason e Zora non si prendono.”

Per gli spettatori che hanno vissuto l'adolescenza o con adolescenti, Zora apparirà molto familiare. “Zora è la classica ragazzina di 13 anni,” spiega Peele. “È un pò ribelle, molto intelligente, e sta cercando di far capire agli altri elementi della sua famiglia di voler essere presa sul serio, da giovane donna. Il problema è che sta incontrando la resistenza dei genitori che non sono pronti a vederla sbocciare.”

Wright Joseph ha compreso il personaggio immediatamente. “Zora ha tredici anni, come me, ed è sempre sul cellulare,” spiega Wright Joseph ridendo. “È una tipa tranquilla la prima volta che la incontriamo, ma ha anche la tipica attitudine di chi è annoiato dai propri genitori.” Prosegue la descrizione. “Ma poi la notte in cui la sua famiglia è attaccata dai doppelgangers la sua reazione è di totale rifiuto di quanto stia accadendo. La sua famiglia è talmente normale che per lei è impensabile che stia veramente succedendo a loro.”

Quando l'Altra Famiglia si presenta alla casa, Zora si deve confrontare con il proprio doppio, Umbrae, che non è esattamente il modello di adolescente classico. “Personalmente trovo Umbrae la figura più inquietante del gruppo,” afferma Peele. “Ha questo sorriso raccapricciante ed è stranamente rispettosa di Zora, anche se prova ad ucciderla. Umbrae raccoglie un elemento di continua minaccia che probabilmente me la fa diventare il mio personaggio preferito del film.”

Per dare vita a Umbrae, Wright Joseph ha lavorato con Peele e la coreografa Madeline Hollander, per modellarne personalità e movimenti. “Jordan mi ha detto di volere instillare in Umbrae una sorta di fascinazione nei confronti di Zora, anche se sta provando a ucciderla.” Wright Joseph spiega. “Il personaggio di Umbrae è elegante e potente, energico e terrificante, ed è in grado di fare tutto quello che le viene in mente per portare a termine il proprio lavoro. È stata una grande esperienza poterla interpretare. Ho alcuni amici che le assomigliano, e ho preso qualche aspetto delle loro personalità che ho aggiunto alla mia performance.”

Per aiutare il pubblico a distinguere Zora da Umbrae, Wright Joseph ha modificato postura e movimenti, in base a quale ruolo stesse interpretando. “Jordan ha voluto che avessero una fisicità completamente distinta,” conferma Wright Joseph. “Per questo ho dato un'andatura più ciondolante e lenta a Zora, ma è solo una delle tante differenze fra i due personaggi.”

In una delle scene più importanti, Zora è inseguita da Umbrae, costringendo Wright Joseph non solo a correre molto, ma addirittura a correre in due modi diversi. L'attrice non ha battuto ciglio ed è stata molto brava nell'ottenere il risultato. "Visto che Zora è un'atleta, la produzione mi ha richiesto un video di uno sprint per valutare l'ipotesi di uno stunt per queste scene, ma ero decisa a farcela da sola," sono le parole di Wright Joseph. "Mio padre mi ha aiutato ad allenarmi su una pista vicino casa. Dopo il necessario riscaldamento, registravamo ogni sessione di corsa. Ho lavorato moltissimo sulla mia resistenza, e durante la produzione ho continuato ad allenarmi sul tapis roulant. È stato impegnativo ma mi sono molto divertita."

Wright Joseph ha lavorato con Hollander per modificare il proprio passo e su altre distinzioni fisiche fra i due personaggi. "Ho lavorato con Shahadi sulla scena in cui scappa dal proprio doppio," conferma Hollander. "Umbrae sta raggiungendo Zora con la sua figura spigolosa, lunga, elegante. È più veloce di Zora, perciò abbiamo cercato di amplificare dei movimenti che facciano emergere la sua sicurezza."

Le scene di corsa sono state girate durante più notti, con Wright Joseph impegnata a interpretare entrambi i ruoli. "La prima notte ho vestito i panni di Zora, con la necessità di incanalare tutta la sua energia e paura al pensiero di non poter mai più incontrare i genitori o il fratello," racconta Wright Joseph. "Zora sta letteralmente correndo per salvarsi la vita, e ho riflettuto molto sulle emozioni che proverei se davvero mi trovassi in quella situazione, nel rischio di non poter vedere mai più la mia famiglia, e ho cercato di mettere tutte le mie emozioni nel personaggio. La notte successiva sono passata a interpretare Umbrae e per lei ho cominciato a pensare, 'L'unica cosa che voglio fare è uccidere Zora. Questo è il mio obiettivo.'" Ridendo prosegue. "Sto correndo attorno alla macchina cercando di prendere Zora e mi arrampico sul veicolo. Poi la scena prosegue e un vicino esce e Umbrae si volta a guardarlo, ed è lì che sento Jordan ridere. Così ho capito che avevo preso la giusta direzione."

Nyong'o, sua madre sulla scena, è rimasta catturata dalla giovane attrice. "Shahadi è dotata di un'eleganza e di una sicurezza commovente," racconta Nyong'o. "Assistere alla sua trasformazione da Zora a Umbrae è stato sorprendente."

Senza dubbio, tutti quelli che hanno lavorato con Wright Joseph sono rimasti impressionati dal suo innegabile talento e dalla sua etica del lavoro. "Ho molto apprezzato l'opportunità di poter lavorare con un'attrice così giovane, perchè è

praticamente in grado di fare tutto,” spiega Peele. “È una professionista completa, è decisa sui propri obiettivi, e mi ha concesso tutta la propria fiducia, che è un vero lusso.” Anche Cooper è rimasto colpito dalla sua maturità e dalla sua adattabilità. “Shahadi è probabilmente una delle figure più professionali di questo set,” prosegue Cooper. “Per talento e maturità, ho visto poche altre attrici a quell’età. Lavorando con lei, Jordan è riuscito a modellarne i personaggi praticamente in tempo reale.”

Jason Wilson e Pluto

Evan Alex

Da membro più giovane della famiglia Wilson, Jason è forse anche il più misterioso. È tranquillo, intelligente, e spesso chiuso nei propri pensieri. Non è sempre cosciente di cosa stia succedendo attorno a lui. “Jason è un personaggio unico nel proprio genere,” spiega Evan Alex. “È un osservatore, ma tende a distrarsi e a vagare nei propri pensieri. Vive un pò nel proprio mondo. È un’appassionato di magia, al contrario dei ragazzi della sua età che vivono per lo sport. Indossa un anello magico con cui gioca continuamente.”

Mentre Zora è più vicina al proprio padre, Gabe, Jason ha un legame più forte con Adelaide, la madre. E per ragioni che non sono chiare da subito, Adelaide lo tiene d’occhio in una maniera particolarmente protettiva. “I nostri personaggi, Jason e Adelaide, sono uniti da una sintonia speciale,” spiega Nyong’o. “Io ed Evan abbiamo avuto modo di conoscerci meglio, di entrare in fiducia. È sempre emozionante creare un rapporto con un collega giovane che si apre fino ad accettarti come propria madre sullo schermo.” Aggiunge Alex: “Jason non ha un ottimo rapporto con la sorella,” spiega. “In realtà con nessun altro se non con la propria madre. È un vero mammone.”

Jason ha alcune strane connessioni con il proprio doppio, Pluto. Jason spesso indossa una maschera sulla testa, che tira giù quando vuole rinchiudersi in sé stesso, mentre Pluto ha un cappuccio integrale che gli copre la faccia completamente la prima volta che lo incontriamo. Di tutti i personaggi dell’Altra Famiglia, Pluto è il più instabile perchè sembra il meno umano. “Pluto è un piromane e incute grande timore,” dice Peele. “È un personaggio che si presenta come una sorta di piccolo animale subdolo che ti gira attorno. Il rapporto fra Jason e Pluto è...molto interessante. Vedrete...”

Alex si è molto divertito nel vestire i panni di Pluto. “È il personaggio più divertente,” racconta Alex. “Ha molto in comune con Jason. Indossano entrambi una maschera, e sono entrambi molto diversi dal resto della propria famiglia. Sono molto leali nei confronti delle proprie madri, ma Pluto ricorda molto di più un animale selvatico. È pericoloso e viscido, sempre pronto a balzare sulla preda. Al contrario di Jason, Pluto non è molto intelligente ed è affascinato dalla bellezza del fuoco.”

Sul set, Alex ha portato una dose di energia e risate, per la gioia del regista e degli altri attori. “Evan Alex è un turbinio di energia ed è molto divertente poter lavorare con lui,” spiega Peele. “È simpatico, intelligente, estremamente professionale. È stato straordinario vedere il lavoro che ha fatto sui due personaggi. Evan sempre sempre con la testa fra le nuvole, ma quando ci parli realizzi che non gli sfugge nulla. Ha lavorato su ogni dettaglio per un risultato molto maturo.”

Nyong’o è rimasta ammirata dalla sua abilità di utilizzare la propria personalità per lavorare su un personaggio così difficile. “Evan è uno spasso,” spiega Nyong’o. “È una forza della natura. Vederlo trasformarsi in un ragazzo distaccato e solitario è stata una grande sorpresa.”

Alex è stato fonte di grandi risate per la sorella sullo schermo. “Con Evan la risata è assicurata,” dice Wright Joseph. “Sul set, è sempre molto divertente e adorabile. Non mi riesco a capacitare di come abbia fatto a trasformarsi quando entra nel ruolo. Sin dal primo nostro incontro ho capito che c’era una grande chimica fra di noi.”

Per Alex la possibilità di lavorare con Peele è stato un episodio chiave nella sua carriera: dopo questa esperienza, Alex ha deciso di studiare per diventare regista. “L’incontro con Jordan è una delle cose migliori che mi siano mai successe,” racconta Alex. “Il consiglio che mi ha dato è stato di rendere Jason il più possibile simile a me. Se qualcosa non mi tornava, ero libero di intervenire. È sempre stato molto collaborativo, permettendoci di migliorare i nostri personaggi. A volte, quando non ero in scena, Jordan mi faceva sedere al suo fianco e ho imparato moltissimo. Guardarlo all’opera mi ha convinto a voler diventare un regista.”

Unhappy Hour

I Tyler: Una Famiglia Sconessa

In superficie, i Tyler hanno tutto. Attraenti, sofisticati, benestanti, Kitty (Elisabeth Moss), Josh (Tim Heidecker), e le loro due figlie gemelle, Becca (Cali

Sheldon) e Lindsey (Noelle Sheldon), sono quello che Gabe Wilson aspira per la propria famiglia. “Gabe trova Josh molto divertente,” spiega Duke. “Crede che Josh abbia tutto quello che serve a un vero uomo. Ha la barca e Gabe compra una barca. Ha una bella macchina e Gabe prende una bella macchina.” Un approccio che non trova d’accordo Adelaide. “I Tyler sono amici di Gabe, ma il resto della famiglia li tollera al massimo,” spiega Nyong’o. “Josh e Gabe sono amici molto stretti, ma corre anche una sorta di rivalità fra i due. È un’amicizia atipica, perchè Gabe punta sempre a impressionare Josh. I Tyler sono più ricchi, e questo alimenta la competizione di Gabe, irritando a morte Adelaide.”

Ma la facciata della famiglia Tyler non risponde al vero, mascherando una profonda rabbia mista a un disappunto generale. E, in qualche modo, questo bluff è percepito dal resto della famiglia.

“Se i Tyler sono i migliori amici di Gabe, non si può dire lo stesso degli altri,” spiega Duke. “L’amicizia di Gabe con Josh Tyler è conseguenza del suo profondo bisogno di avere un legame con quanto lui interpreta come perfezione. Gabe li vede come la famiglia ideale: sono bianchi, ricchi, alto-borghesi, e Gabe li vuole frequentare perchè crede di apparire migliore al loro fianco. Il rapporto è squilibrato e rischia a lungo termine di non essere sano per Gabe e la sua famiglia.”

Infatti, la famiglia Tyler è composta da persone disfunzionali. “Li definirei alcolisti perchè dicono di bere solo in rare occasioni, ma poi sono sempre alla ricerca di una scusa per bere durante la giornata,” spiega Tim Heidecker, che spiega Josh. “Non ci sono episodi eloquenti, ma la loro dinamica è molto chiara. Sono due persone che hanno molte cose nascoste sotto al tappeto. Sembrano la coppia di *Chi Ha Paura di Virginia Woolf?* - *Who’s Afraid of Virginia Woolf?* Tanto alcool, tante battutine. Comunicano tramite gli insulti, si mandano a quel paese anche solo per salutarsi.”

Kitty e Josh non sono certamente in gara per diventare Genitori dell’Anno. “Il rapporto fra Josh, Kitty e le loro bambine non è buono,” dice Heidecker. “C’è la sensazione che Kitty le veda come un peso, mentre le gemelle sono appena entrate nella loro fase pre-adolescenziale. I genitori sembrano non sopportarle. La dinamica lascia immaginare che tutti stiano superando la propria soglia di tolleranza. A ciò si aggiunge un rapporto fra i ragazzi delle due famiglie chiaramente non idilliaco. Non hanno nessun legame, non hanno la stessa età, e l’idea di passare le vacanze

insieme si rivela assurda per tutti loro. Per tutti eccetto Josh, che è ubriaco praticamente tutto il tempo.”

Quando incontriamo la famiglia Tyler per la prima volta, Gabe Wilson incoraggia la propria famiglia a passarci il tempo assieme. “Gabe aspira ad avere la vita dei Tyler, con la loro casa enorme, la barca e tutto il resto,” racconta Heidecker. “Adelaide, in qualche modo, li tollera, ma probabilmente non ama l’idea di doverci passare insieme le vacanze.”

I Tyler non sono privi di sfumature e complessità, e sono stranamente affascinanti malgrado le loro scarse qualità. “Sarebbe stato più semplice rendere la famiglia Tyler uno stereotipo classico dei bianchi privilegiati e logori,” chiarisce Cooper. “Ma Tim e Lizzie offrono un inatteso elemento di confronto nelle dinamiche del film.” Anche le loro interpretazioni hanno contribuito in maniera notevole. “Elisabeth Moss ha portato nel ruolo di Kitty tutto quello per cui l’amiamo,” afferma McKittrick. “È una donna brillante, divertente, oscura, contorta. E Tim Heidecker è riuscito a portare sullo schermo l’ironia dell’uomo comune per la figura di Josh.”

E fortunatamente, le dinamiche fra i quattro interpreti adulti sono molto più godibili di quelle di coppia. “Tim e Elizabeth sono compagni di scena meravigliosi e generosi,” spiega Duke. “Sono professionisti molto rodati, che riescono con grande facilità di entrare nel ruolo. È di grande aiuto nel momento in cui sei sul set.”

Duke e Heidecker hanno anche condiviso la responsabilità di buona parte dell’ironia del film, tanto sullo schermo che nelle pause del lavoro. “Tim e Winston, fianco a fianco, sono un tornado,” dice Nyong’o. “Hanno una grande sensibilità comica, e sono riusciti immediatamente a entrare in sintonia. Jordan ha la capacità di costruire momenti di grande paura, inserendo elementi di commedia che riescono a rendere l’esperienza più viscerale. I personaggi di Gabe e Josh hanno questa responsabilità. Il loro contributo riesce a rendere le circostanze ultraterrene del film molto più riconoscibili.”

Kitty Tyler

Elisabeth Moss

In superficie, Kitty Tyler, interpretata Elisabeth Moss, ha tutto – un marito di successo, una casa elegante, due splendide figlie – eppure si ritrova alle prese con profonde crisi di agitazione e rabbia. “Kitty è una donna che tutti noi abbiamo conosciuto o incontrato a un certo punto della nostra vita: qualcuno che ha una vita

oggettivamente bella ma prova la sensazione di non essere riuscita a ottenere ciò che vuole,” spiega Elisabeth Moss. “Una volta sono le figlie, un’altra è il matrimonio, un’altra volta ancora è un altro motivo, perciò non riesce mai a raggiungere i propri obiettivi personali, ritrovandosi con una terribile sensazione d’amaro.”

Il sogno di Kitty era di diventare un’attrice, ma vita e destino si sono interposti, e ora, nel momento in cui le figlie Becca e Lindsey stanno iniziando la propria adolescenza, le osserva con un misto di ambizione frustrata e rimpianti. “C’è una scena in cui Kitty si sta guardando allo specchio, in una sorta di parallelismo con l’immagine di Marilyn Monroe” spiega Moss. “Kitty ha un aspetto terribile, e sta guardando allo specchio la versione peggiore di sè stessa. È il proprio peggior incubo, oltre a essere la rappresentazione di quello che prova nel proprio intimo. Io e Jordan abbiamo creato questa storia per la scena, una dimensione in cui Kitty si immagina come l’attrice più famosa del mondo. È in procinto di uscire sul palcoscenico o a una prima, e si sente splendida. Poi tutto le crolla attorno mentre si guarda allo specchio, mostrando l’altra faccia del suo personaggio.”

La rabbia di Kitty si scatena contro il proprio matrimonio e contro le proprie figlie. “Kitty e Josh sono una versione del vostro peggior incubo,” continua Moss. “Sono l’esempio perfetto di cosa non dovrebbe mai essere un rapporto di coppia o un matrimonio. C’è una chimica fra loro, ma non è buona. Si odiano e sono entrambi infelici. Eppure si affidano ancora uno all’altro e si alimentano dei loro litigi. Altre volte lasciano intravedere alcuni elementi del loro rapporto, di quando erano una buona coppia. Kitty, però, odia le proprie figlie. Le accusa di essere il motivo per cui non è riuscita a diventare una stella del cinema.”

La vanità, la rabbia e l’abuso di alcool rendono la compagnia di Kitty particolarmente spiacevole, particolarmente per Adelaide. “Kitty vorrebbe diventare amica di Adelaide, ma non ci sono le condizioni,” spiega Moss. “Tyler e Wilson sono quelle coppie di amici che si trovano a frequentarsi perché i figli fanno qualche attività in comune o perché vicini di casa. Ma si tratta di un’amicizia di convenienza. Segretamente, Adelaide e Gabe odiano Kitty e Josh, mentre da parte loro c’è un genuino sentimento verso i Wilson.”

Trovare un’attrice in grado di convogliare tutta questa complessità, mantenendo comunque una piena credibilità, ha spinto Peele a cercare Moss per il ruolo. “Nelle prime fasi della scrittura, quando stavamo parlando di Josh e Kitty Tyler, ci siamo resi conto che si trattava di una scelta molto delicata,” conferma

Cooper. “I Tyler hanno un ruolo piccolo ma veramente importante per questo film. Ho parlato con Jordan, descrivendogli la performance di Elisabeth in *Top of the Lake – Il Mistero del Lago*, una delle mie serie preferite di sempre. Elisabeth ha reso questo personaggio, Robin, così complesso e reale. Nella sua carriera, da *Mad Men* a *The Handmaid’s Tale*, Elisabeth porta con sé una combinazione peculiare di realismo ed estraneità. Quello che ci aspettavamo nello sceglierla è senza dubbio arrivato. La sua interpretazione è stata straordinaria, come una gemma al centro del film.”

Per Moss, il ruolo di Kitty è stato una rara opportunità di interpretare una tipologia di donna con cui raramente si misura. “Solitamente mi propongono il personaggio dell’eroina, della persona forte o carina,” confessa Moss. “Non mi capita spesso di avere un ruolo in una commedia, per questo entrare nei panni di questa stronza superficiale è stato molto divertente.” Prosegue ridendo. “Mi piacerebbe fare qualcosa di simile prossimamente.”

In realtà, spiega che avrebbe probabilmente firmato per qualsiasi ruolo che Peele le avrebbe offerto, solo per essere diretta da lui. Di fatto così è andata. “Ho accettato anche prima di leggere,” spiega Moss. “Ci siamo incontrati e mi ha detto, “C’è questa parte e vorrei che fossi tu a farlo.” E io ho risposto, “Non ti vorrei sembrare disperata, ma sì,” e lui mi ha replicato. ‘Bene, ti mando la sceneggiatura e mi fai sapere cosa ne pensi,” e io ho insistito, “Non credo tu mi abbia preso sul serio. Di qualsiasi cosa si tratti, la faccio.”

Non ha deluso le aspettative, anzi. “Lizzie ha fatto cose straordinarie in questo film,” racconta Peele. “L’aspetto più bello del poter lavorare insieme è che ti permette di sperimentare grazie alle sue doti particolarmente raffinate. Giriamo una scena splendida, piena di sfumature e intenzionalmente volta a un certo obiettivo, e poi le chiedi di girarla in una maniera completamente diversa: in un attimo ti garantisce una versione completamente nuova e differente. È di fatto riuscita ad arricchire il personaggio e a renderlo indiscutibilmente reale.”

Per Nyong’o, recitare al fianco di Moss è il meglio che potesse sperare. “Elisabeth è un’attrice che ho sempre ammirato,” confessa Nyong’o. “È una persona notevole ed ha dato una grande dimensione a Kitty, un personaggio che facilmente avrebbe potuto essere presentato come bi-dimensionale: Elisabeth ha garantito un approccio completo con la sua interpretazione. Kitty crede di essere molto più vicina ad Adelaide di quanto effettivamente sia, e nella performance di Elisabeth appare

evidentemente. Elisabeth è molto presente, e sono stata molto fortunata nel poter essere circondata da attori in cui tutti hanno giocato di squadra.”

Questa complessità nel personaggio di Kitty, prosegue Moss, rappresenta uno dei temi centrali del film. “A un livello più profondo, questo film punta a mettere in discussione il modo in cui giudichiamo le persone, a volte partendo dalla loro provenienza, altre dal loro voto,” spiega Moss. “È abbastanza comune mettere gli altri in un cassetto e decidere se sono buoni o cattivi. La verità, chiaramente, è che non è per niente così semplice.”

Josh Tyler

Tim Heidecker

Josh Tyler, interpretato da Tim Heidecker, è un collega di Gabe Wilson e, almeno in termini di immagine, e un modello a cui Gabe si ispira. “Josh si sente un gran figo, con i suoi tatuaggi e il proprio guardaroba, nello stile di chi lavora e guadagna molto in pubblicità,” spiega Tim Heidecker. “È una testa di cazzo, un tipo che ama i soldi, ma si sente comunque una persona raffinata. Ha la battuta facile, è sempre sarcastico, solitamente a svantaggio di chi lo circonda, per il fastidio della moglie.”

Anche se Josh e Gabe sono amici, il loro rapporto è minato da una base di tensione, principalmente a causa del senso di privilegio e superiorità espresso da Josh. “Sono colleghi, ma c’è uno squilibrio per la posizione più importante di Josh,” chiarisce Heidecker. “Josh, grazie ai soldi, non ha trovato grandi ostacoli sulla propria strada, e si ritrova a guardare Gabe con un pò di puzza sotto il naso. A volte lo usa per scaricarsi, come un sacco a cui dare pugni.”

Dal suo punto di vista, Gabe può anche ammirare Josh, ma riesce anche a costruire rapporti familiari migliori dei suoi. “Josh e Kitty hanno un matrimonio disfunzionale, che permette a Gabe di guardarli e dirsi che le cose fra lui e Adelaide vanno bene, molto bene,” spiega Duke.

Per Peele, Heidecker era l’attore ideale per impersonare Josh Tyler. “Tim è un brillante e talentuoso attore comico,” spiega Peele. “Ha la perfetta abilità di saper essere tanto amabile quanto viscido, cosa che pochi riescono veramente a fare.” Prosegue fra le risate. “Riesce a sfumare il risultato in funzione di quanto gli viene richiesto. È una grande soddisfazione poter lavorare con chi conosce così bene i tempi della commedia ed è in grado di improvvisare quando la scena lo necessita. “

Peele e i suoi produttori hanno pensato a Heidecker per il ruolo di Josh già dagli inizi della produzione. “Stimo Tim da anni, tanto da autore che da attore,” spiega Cooper. “Agli inizi, Jordan ha spiegato di cercare per il ruolo di Josh un interprete atipico, capace di rendere più sfaccettato un ruolo che rischiava di apparire uno stereotipo. Tim è apparso in un film del 2012 chiamato *The Comedy*, per una delle interpretazioni più cupe mai fatte per un contenuto che poteva essere semplicemente considerato una commedia. Nel film, Tim veste i panni del classico maschio Americano bianco ricco e presuntuoso, ma riesce a farlo ispirando in qualche modo empatia. È un personaggio veramente grottesco, ma Tim lo ha modellato al punto tale da non poterlo sminuire a un semplice personaggio negativo. Jordan dice che *The Comedy* è stata essenzialmente l’audizione di Tim per il ruolo di Josh.”

All’inizio, Heidecker non era certo se essere contento che Peele lo avesse individuato per il ruolo di Josh. “Jordan mi ha raccontato di aver iniziato a pensare a me già dalla scrittura,” racconta Tim Heidecker. “Josh è un coglione, quindi non capisco se è anche il modo in cui mi vede Jordan. Solo quando mi ha spiegato che avrei avuto margine per lavorare sul personaggio, ho accettato il ruolo senza più pensarci.”

“Quando ho ricevuto per la prima volta la sceneggiatura, sono andato subito a leggere le mie battute per verificare la presenza di paroloni che mi potessero mettere in difficoltà,” è il racconto scherzoso di Heidecker. “Anche paragrafi troppo lunghi mi mettono in crisi: tendo a evitarli perchè sono troppo difficili da ricordare. Jordan mi ha mandato la sceneggiatura e poi mi ha chiesto di incontrarlo il giorno seguente, costringendomi a dover leggere parecchio in poche ore. Ricordo di aver pensato che era un film molto violento, grafico e con tante pugnate. Quello che mi preoccupava era che qualcuno venisse pugnato, rendendolo uno dei film che non potevo far vedere a mia madre. Seramente è una pellicola che ricorda alcuni grandi classici del thriller.”

Heidecker ha accolto con grande piacere l’opportunità di lavorare al fianco di Winston, Moss e Nyong’o. “Lupita e Winston sono attori con la A maiuscola, formati a Yale,” spiega Heidecker. “E Lizzy, Elisabeth Moss, è incredibile. Ha lavorato in splendide serie televisive e pellicole cinematografiche. Sono tutti molto più bravi di me, ma si sono dimostrati molto carini e disponibili, permettendomi di valorizzare i

miei punti di forza. Veramente tutti sono stati incredibilmente affettuosi, incluso Jordan alla guida.”

È un vero peccato, che Moss non possa ricambiare il complimento. “Tim non è una bella persona,” scherza Moss. “È stata una sorpresa perchè pensi che un tipo così divertente sia anche un tipo carino, ma non lo è. È un collega di lavoro terribile ed egoista.” Fra le risate. “Evitate di lavorarci, è veramente il peggiore.” Smettendo di provocare, confessa di aver lavorato con Heidecker. “Onestamente, Tim è adorabile,” afferma. “È stato un ruolo diverso per me, e ho trovato entusiasmante questa esperienza. Fra le cose più divertenti c’è stata la possibilità di assistere alle chiacchierate fra Jordan e Tim, che creavano continuamente nuove battute. È come vedere una partita di tennis fra due campioni: due menti comiche si rimpallano idee con il preciso obiettivo di far ridere l’altro. Vale veramente il prezzo del biglietto.”

Le ragazze che hanno interpretato le figlie di Josh e Kitty hanno avuto il privilegio di un posto in prima fila e si sono godute ogni minuto di questa esperienza. “È stato splendido poter avere Elizabeth e Tim come genitori in scena,” dice Becca Tyler. “Sono attori talentuosi e molto divertenti. È capitato più di una volta di lavorare su una scena e ritrovarci con Tim pronto a improvvisare: un momento lo vedi come una persona reale, un secondo dopo è entrato nel personaggio.”

Becca e Lindsey Tyler

Cali e Noelle Sheldon

Per interpretare le due gemelle di Tyler, Becca e Lindsey, Peele ha scelto le gemelle nella vita Cali e Noelle Sheldon, che hanno iniziato la propria carriera da attrici sin da neonate, dividendosi il ruolo della piccola Emma in *Friends*. Le figlie dei Tyler non sono esattamente amichevoli, anzi. Viziate dal privilegio del proprio status, non sono lontane da poter essere definite due ragazzacce. “Le Tyler si considerano molto meglio dei Wilson, ma provano a non mostrarlo,” racconta Cali Sheldon. “Lindsey e Becca non amano i figli della famiglia Wilson, Zora e Jason, e giocano loro qualche scherzo o li trattano male in maniera sottile. Non si piacciono.”

Anche se Cali e Noelle sono, e interpretano, due gemelle, Peele si è assicurato che entrambe le ragazze avessero la propria distinta personalità, sorprendendo tutti gli attori. “Pur essendo due gemelle, Jordan non ha voluto stereotipare il nostro ruolo,” spiega Cali Sheldon. “Ha voluto esplorare i nostri personaggi con le nostre precise caratteristiche, sfruttando il vantaggio del rapporto

unico che abbiamo. Per questo il mio personaggio, Becca ricorda una californiana, mentre Lindsey ha uno stile più emo.”

I ruoli richiesti alle due ragazze hanno previsto un grosso impegno emotivo, che sono comunque riuscito a garantire. “Noelle e Cali Sheldon sono in grado di scindersi perfettamente come attrici,” spiega Peele. “Ti sorprendono perchè sono molto dolci, pazienti e quasi timide, ma poi gli chiedi di fare qualcosa di totalmente folle e ci si buttano con tutta l’anima. Ci sono almeno un paio di occasioni in cui hanno rubato alla scena.”

Vivendo in una casa totalmente sconnessa, Becca e Lindsey hanno sviluppato un legame che va al di là dei propri genitori. “Le dinamiche nella famiglia Tyler non sono molto buone,” illustra Noelle Sheldon. “Kitty rimpiange la scelta di avere figli perchè le hanno rovinato la carriera. Avrebbe potuto essere una famosa attrice, ma si ritrova invece a interpretare il ruolo di madre di due adolescenti impertinenti. E Josh è praticamente indifferente alle due ragazze, eppure siamo là e non può fare altrimenti. Quindi di fatto Becca e Lindsey possono contare solo su loro stesse.”

E fortunatamente, le personalità di Cali e Noelle non assomigliano per niente ai loro personaggi. “Noelle e Cali sono veramente dolci e gentili,” dice Wright Joseph. “Non sono perchè, ma sono terribilmente affascinato dai gemelli.” Racconta ridendo. “Adoro guardarle interagire. Stanno sempre a discutere su quale delle due sia più anziana, per cui appena hanno un litigio, una delle due la chiude con “Bene, ma io sono più vecchia di due minuti, quindi....” Sono due brave ragazze. Le migliori gemelle che io abbia mai incontrato!” Le ragazze, a loro volta, si sono trovate molto bene con Wright Joseph e Alex. “Shahadi ed Evan sono molto dolci e senza dubbio talentuosi,” dice Noelle Sheldon. “Sono sorprendenti per la loro età. Anche noi lo siamo, ovviamente, ma Evan e Shahadi hanno già una bella carriera e hanno fatto un ottimo lavoro su questo film.”

Anche il padre cinematografico di Cali e Noelle è rimasto impressionato dal loro lavoro. “Bene, mi è proibito nello stato della California di parlare con minori sullo schermo, perciò ho dovuto lavorare con le loro controfigure in tutte le scene,” scherza Heidecker. Ma proseguendo seriamente...”Mi sono trovato molto bene. Non ho mai lavorato con gemelle prima e sono state splendide.”

In un film dedicato ai doppelgängers, non è una coincidenza che le ragazze Tyler siano gemelle, aspetto che le Sheldon hanno capito immediatamente. “Cali e

Noelle Sheldon sono state bravissime a capire immediatamente il significato del proprio ruolo, che aiuta a rafforzare il tema del film,” spiega Cooper. “Una delle sorprese nascoste del film è che Josh Tyler ha un tatuaggio delle proprie gemelle sull’avambraccio e così abbiamo deciso di utilizzare un’immagine di Cali/Noelle quando dividevano il ruolo della piccola Emma nell’ultima stagione di *Friends*.”

IL REGISTA

Una Visione Priva di Ego

Ispirare Creatività e Collaborazione

Lavorare per un film di Jordan Peele è stata un’esperienza unica per buona parte del cast e della troupe. Tanto i veterani che i nuovi arrivati, si sono rapidamente trovati in un contesto professionale in cui poter dare libero spazio alla propria immaginazione. “Jordan è il regista ideale,” afferma McKittrick. “Ha il completo controllo della storia, ma sa comunque essere aperto e collaborativo con gli artisti che lo affiancano nella produzione. È molto calmo e sa perfettamente cosa vuole, ma permette agli altri di contribuire con nuove idee.”

Peele ha sviluppato filosofia e stile di regia negli anni in cui ha lavorato come attore. “L’ego è fondamentale negli atti di creatività, ma le cose migliori create dagli uomini sono frutto del lavoro di squadra,” afferma Peele. “Da regista, credo che il mio lavoro, innanzitutto, è di proporre una visione, ma riuscendo a essere ricettivo della migliore idea nella stanza. Se sei eccessivamente guidato dal tuo ego o dall’interesse ad apparire, spesso rischi di perdere di vista la migliore scelta per la storia che stai raccontando. L’improvvisazione aiuta a valorizzare la collaborazione fra colleghi.”

Anche per quelli che lo conoscono da anni, è stato impressionante vederlo lavorare e mettere in pratica il suo stile di regia. “Siamo amici da sempre e sono sempre più stupito dal lavoro che fa con la sua squadra di lavoro,” afferma Cooper. “I venti anni di carriera come attore gli hanno lasciato una grande naturalezza e abilità nel guadagnarsi la fiducia dei propri interpreti. È riuscito a tirar fuori il meglio dagli attori, senza nessuna forzatura.”

Poter comunicare la visione senza chiudersi all’ipotesi di nuove idee lo rende una rarità. “Jordan è la perfetta definizione di autore,” spiega Blum. “Si occupa di

scrittura, regia e produzione con una capacità di controllo totale, che riesci a individuare in ogni sua singola decisione. È veramente atipico per il suo spirito collaborativo e la capacità di ascolto, pur mantenendo un punto di vista specifico e un equilibrio invidiabile.”

“Ciò che distingue Jordan da molti altri registi di oggi è che è molto più talentuoso,” continua Blum. “Ha una mente veramente originale. Molti registi credono che il cinema di genere sia di secondo piano, mentre Jordan ha capito che ci sono potenzialità pari a quelle dei film drammatici. Di fatto la Academy ha confermato questa mia idea con l’Oscar per *Scappa: Get Out*.”

L’atmosfera creata da Peele è pervasa dalla calma, dal controllo e dalla guida sicura, permettendo a tutti di sentirsi sicuri di poter esplorare idee innovative e soluzioni geniali. “È un regista che parla sottovoce,” conferma Cooper. “Non urla o alza mai la voce. Sceglie persone che gli permettono di lavorare immediatamente in confidenza. Con ogni caporeparto sceglie un soprannome, che diventa una chiave molto intelligente per essere più rapidi nella comunicazione del set e mantenere sempre una componente ironica.”

Questo approccio ha mantenuto un grande impatto sul cast. “Conosco Jordan da poco tempo, da quando lavoriamo entrambi nel mondo della commedia,” dice Heidecker. “Parliamo la stessa lingua. È stato come tornare a ripetizioni di improvvisazione, recitazione e regia. Io, però, ho provato solo a dargli terribili idee tipo quella di zoomare sulla mia faccia per farmi urlare “Scappa!”.

Moss è convinta che Peele sia un regista eccezionale su più fronti. “Jordan si è rivelato straordinario,” dice Moss. “Mi ha permesso di provare cose nuove ed esplorare le mie capacità, e ho visto che è stato lo stesso con gli altri attori. Tutti i registi ti dicono che ti lasceranno spazio, ma poi non lo fanno. Jordan, invece, non ha messo alcun freno a ogni nostra idea. È incredibilmente liberatorio, perché ti porta a non avere paura di sbagliare.”

Nyong’o condivide questo sentimento. “Jordan Peele è uno dei migliori comunicatori che io abbia mai conosciuto,” dice l’attrice. “È incredibilmente compassionevole e così calmo! Abbiamo fatto lunghe chiacchierate prima delle riprese, e si è mostrato così aperto e sicuro di cosa stesse cercando. Anche se si è trattato di un lavoro difficile e provante, Jordan ha garantito a me e a tutto il cast lo spazio necessario per sentirci al sicuro anche nel fare cose pericolose e selvagge. Sono rimasta sconvolta dalla sua mente e da come lavora, dall’attenzione ai dettagli

e dalla conoscenza del genere horror e del cinema in generale.”

“Jordan rende omaggio ai registi e ai film che ama,” continua Nyong’o. “Lo senti in tutto quel che fa e comunica. È una delle maniere migliori per fare cinema che abbia mai visto: Jordan sta di fatto realizzando il proprio film preferito. La sua passione e il suo entusiasmo sono contagiosi. Non smetterei mai di lavorarci.”

Questa energia ha animato tutta la squadra. “Quando lavori con lui, ti rendi conto che ha un’intelligenza creativa capace di rendere reale ogni sua idea,” racconta Duke. “È stato veramente incredibile. Un vero piacere poterlo affiancare, perchè sono certo che entrerà nel ristretto circolo dei registi che hanno cambiato il cinema.”

Inoltre è molto divertente passarci il tempo. “Jordan è una persona calma e assertiva,” racconta Wright Joseph. “Non urla mai. Ti dice, ‘Andrà tutto bene. Ora facciamo così, poi proviamo quell’altra cosa. Preferisci fare in una maniera diversa?’ È sempre aperto alle idee altrui, con una dolcezza che ti sorprende. È straordinario.”

L’approccio registico di Peele ha permesso ai caporeparto di sviluppare e lavorare su idee nuove nel corso del tempo. “Collaborare con Jordan è veramente incredibile,” dice la scenografa RUTH De JONG. “È aperto e disponibile, per un rapporto fluido e produttivo. La sceneggiatura è la sua Bibbia, ma è costantemente impegnato nella riscrittura. Il dialogo con i vari reparti è organico, fluido e meraviglioso. Apprezzo la sua calma e la sua pazienza. Credo di non averlo mai sentito alzare la voce. Capita raramente di lavorare con un regista così focalizzato e sicuro delle proprie scelte. Non ci sono abbastanza parole per descriverlo.”

SCOTT WHEELER, responsabile del trucco, ha provato le stesse sensazioni. “È sempre un viaggio straordinario quando lavori con Jordan,” dice Wheeler. “È una persona molto attenta. Gli piace sviluppare idee e ripensarle fino a quando non diventano letteralmente straordinarie. È un processo creativo che adoro, e non mi capita spesso di poterlo mettere in opera.”

Si aggiunge la profonda conoscenza del genere horror, che si è rivelata inestimabile per tutte le persone coinvolte. “Jordan è un vero artista,” dice il responsabile degli Effetti Visivi, GRADY COFER. “Prende tematiche importanti, anche drammatiche come il libero arbitrio e la disuguaglianza sociale, e li inserisce in un film horror. Ama il cinema di genere, con Ian Cooper lo approfondivano già studenti. Lavorare con loro è una grande esperienza.”

Il percorso di Peele nel corso degli anni, come attore e regista, gli ha garantito controllo e abilità nel seguire ogni parte del processo produttivo. “I registi-autori sono animali speciali, perchè si ritroveranno a voler portare in scena unicamente la propria versione della storia,” afferma il compositore MICHAEL ABELS. “Gli anni di lavoro hanno permesso a Jordan di conoscere più prospettive di questo lavoro, per questo ha la capacità di mettere i suoi collaboratori nelle migliori condizioni di lavoro.” Lo stesso Abels conclude, “Non è solo la persona più divertente di un gruppo, ma anche la più intelligente. Chi non vorrebbe lavorare con una persona del genere? Io ci sarò sempre.”

LA LOCATION

Sovvertire Santa Cruz

L’Horror Si Prende Una Vacanza

Quando è iniziata la ricerca della location perfetta per *Noi - Us*, Peele ha voluto evitare le classiche scelte di buona parte dei film horror. Niente case diroccate o perse nei boschi. Voleva sole, sabbia e un posto totalmente inatteso, e lo ha trovato sulle spiagge e le passerelle di Santa Cruz in California. “Santa Cruz esprime vibrazioni molto divertenti, con il parco giochi e il lungomare, e mi piace lavorare su contrasti di questo tipo,” spiega Peele. “Se riesco, punto a dare al pubblico dei momenti di sospensione alla dinamica del terrore. Alfred Hitchcock è uno dei miei registi preferiti e le spiagge della California mi ricordano quelle di *Gli Uccelli - The Birds* e di *La Donna Che Visse Due Volte - Vertigo*. La location ci ha anche permesso di giocare sui riferimenti a *Ragazzi Perduti - The Lost Boys*, che è il primo film che effettivamente ricordo ambientato a Santa Cruz.”

La profonda conoscenza del genere da parte di Peele e Cooper ha permesso di scardinare gli aspetti prevedibili e tenere sospeso il pubblico. “Adoro il genere horror e mi interessa molto lavorare su quello che riesce a fare al pubblico. Per questo sono spesso sorpreso dal fatto che si ripropongano sempre le stesse locations, dai fari isolati ai quartieri malfamati. Queste scelte sono ormai prevedibili e non hanno nessuna sfumatura che permetta al pubblico di immedesimarsi nel film. Tutta l’opera di David Lynch in questi termini è un esempio. *Gli Uccelli - The Birds* e *Lo Squalo - Jaws* di Steven Spielberg sono dei casi meglio riusciti di utilizzo della spiaggia come sfondo per storie horror. All’inizio del nostro film, l’arrivo della

famiglia Wilson alla casa d'infanzia di Adelaide, e poi la gita alla spiaggia, è l'esatto opposto di isolamento. Ci è piaciuto puntare a questo livello di destabilizzazione. Il contrasto fra colori e linguaggio ci ha entusiasmato.”

Universal Pictures presenta, in associazione con Perfect World Pictures, una produzione Monkeypaw di un film di Jordan Peele: *Noi - Us*, con Lupita Nyong'o, Winston Duke, Elisabeth Moss e Tim Heidecker. Il film vede la presenza di Shahadi Wright Joseph, Evan Alex, Yahya Abdul-Mateen II, Anna Diop, Cali Sheldon e Noelle Sheldon, e per la prima volta sullo schermo Madison Curry. Il casting del film è di Terri Taylor, CSA; le musiche sono di Michael Abels, i costumi sono opera di Kym Barrett. *Noi - Us* è stato montato da Nicholas Monsour. Le scenografie sono state realizzate da Ruth De Jong e il direttore della fotografia è di Michael Gioulakis. I produttori esecutivi sono Daniel Lupi e Beatriz Sequeira. Il film è stato prodotto da Sean McKittrick, p.g.a, Jason Blum, e Ian Cooper, p.g.a. *Us* è stato scritto, diretto e prodotto da Jordan Peele. A Universal Release ©2019 Universal Studios.

<http://www.usmovie.com>

IL CAST

LUPITA NYONG'O (Adelaide Wilson/Red) ha fatto il proprio debutto cinematografico nel film di Steve McQueen vincitore del Premio Oscar® *12 Anni Schiavo - 12 Years a Slave* al fianco di Chiwetel Ejiofor, Michael Fassbender e Brad Pitt. Per l'interpretazione offerta nei panni di Patsey, Nyong'o ha ricevuto il Premio Oscar® nella categoria Miglior Attrice Non Protagonista oltre a molti altri prestigiosi riconoscimenti come lo Screen Actors Guild® Award, il Critics' Choice Award, l'Independent Spirit Award, NAACP Award e Hollywood Film Awards New Hollywood Award del 2013.

Più recentemente Nyong'o ha vestito il ruolo di Nakia nel plurinominato agli Oscar® film della Marvel, *Black Panther*, che ha infranto numerosi record al botteghino dal giorno della sua uscita nel febbraio 2018. Ryan Coogler è il regista del film, che ha visto la partecipazione di Chadwick Boseman, Michael B Jordan, Daniel Kaluuya, Letitia Wright e Danai Gurira. Il gruppo di attori ha vinto il SAG

Award per Miglior Cast e la performance di Nyong'o's le ha permesso di ottenere una nomination per il NAACP award per Miglior Attrice Non Protagonista in un Film.

A breve, Nyong'o apparirà nel ruolo di Miss Caroline nel film australiano, *Little Monsters*, una pellicola divisa fra horror e commedia, in cui ha lavorato con Josh Gad e Alexander England. Abe Forsythe ha scritto e diretto il film presentato in anteprima al Sundance a gennaio 2019 e sarà distribuito nel corso di quest'anno da Hulu e NEON.

Nyong'o apparirà anche nel lungometraggio *Born a Crime*, un'opera biografica basata sull'omonimo libro scritto da Trevor Noah. Nyong'o interpreterà Patricia Noah, la madre di Trevor. Il film sarà prodotto dallo stesso Noah con la sua società Ark Angel Productions, insieme alla Mainstay Entertainment di Norman Aladjem, Derek Van Pelt, Sanaz Yamin e la stessa Nyong'o.

Insieme a Jessica Chastain, Marion Cotillard, Penelope Cruz e Fan Bingbing, Nyong'o è pronta a iniziare le riprese di *355*, un thriller al femminile prodotto dalla società di produzione della Chastain, la Freckle Films. Il film, destinato a seguire le protagoniste in giro per tutto il mondo, racconta le vicende di cinque spie, provenienti da altrettante agenzie, costrette a unire le forze e a superare le reciproche diffidenze per affrontare un'organizzazione sovranazionale che vuole gettare il mondo nel completo caos. Universal ha acquistato il film in occasione dell'ultimo mercato a Cannes.

Nyong'o affiancherà Viola Davis nella pellicola della TriStar Pictures *The Woman King*. Ispirato alla storia vera che avvenne nel Regno di Dahomey, uno degli stati più potenti nel continente africano fra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, il film racconta la storia di Nanisca (Davis), guida dell'esercito di donne conosciuto come le Amazzoni, e di sua figlia Nawi (Nyong'o), che hanno combattuto fianco a fianco contro i francesi e le tribù confinanti, colpevoli di aver violato il proprio onore e costretto alla schiavitù la propria gente.

Nyong'o è anche impegnata come produttrice e attrice nell'adattamento televisivo del romanzo di Chimamanda Ngozi Adichie, *Americanah*, una straziante storia d'amore che vede i due protagonisti nigeriani Ifemelu e Obinze affrontare le complessità della razza e dell'identità lontani dalla propria casa. Danai Gurira sta curando la scrittura della miniserie.

Nel 2016 Nyong'o ha lavorato sul film di Mira Nair *The Queen of Katwe*, insieme a David Oyelowo e Madina Nalwanga. Basato sull'omonimo libro, campione

di vendita, il film Disney propone la vera storia di Phiona Mutesi, in grado di superare la povertà per diventare un campione di scacchi internazionale. Il suo ritratto della grintosa e tenera madre di Phiona, la signora Harriet, le ha portato una nomination per il NAACP *award* come Migliore Attrice Non Protagonista in un Film.

Ancora nel 2016, Nyong'o ha prestato la propria voce nel film di Jon Favreau *Il Libro della Giungla - The Jungle Book* per il doppiaggio di Raksha, con Scarlett Johansson, Idris Elba, Bill Murray, Sir Ben Kingsley e Christopher Walken.

Nyong'o ha ottenuto una nomination per il Tony® per il suo debutto nel 2016 con il testo di Danai Gurira *Eclipsed*. Si tratta della storia di cinque donne straordinarie entrate in contatto a causa delle agitazioni dovute alla guerra nella loro terra d'origine, la Liberia. Prima di trasferirsi a Broadway, lo spettacolo è stato presentato per un breve periodo al Public Theatre. *Eclipsed* è stato nominato in totale per cinque Tony Awards, incluso Miglior Spettacolo, e ha vinto la categoria Migliori Costumi.

Nel dicembre 2015, Nyong'o ha lavorato nel film di J.J. Abrams *Star Wars – Il Risveglio della Forza - Star Wars: The Force Awakens*, per il personaggio di Maz Kanata con Harrison Ford, Daisy Ridley, John Boyega e Oscar Isaac. Il film è stato distribuito in sala da Disney il 18 dicembre 2015. È tornata a interpretare il ruolo in *Star Wars: Gli Ultimi Jedi - Star Wars: The Last Jedi*, scritto e diretto da Rian Johnson, e poi distribuito in sala il 15 dicembre 2017.

Nyong'o ha ideato, diretto, montato e prodotto il pluripremiato documentario *In My Genes*. Il film segue otto kenyoti che hanno un aspetto in comune: sono tutti nati affetti d'albinismo, una condizione genetica che causa problemi di pigmentazione. In molte parti del mondo, compreso il Kenya, si tratta di un problema che marginalizza, è stigmatizzato, e mette addirittura in pericolo chi ne viene colpito. Anche se evidentemente visibile in una società a predominanza near, la difficoltà di vivere con l'albinismo è spesso invisibile agli occhi degli altri. Grazie a ritratti molto intimi, Nyong'o mette il pubblico nelle giuste condizioni per poter assistere alle loro sfide, alla loro umanità e i loro trionfi giornalieri.

Nel 2019, Simon & Schuster Books pubblicherà *Sulwe*, il debutto editoriale di Nyong'o's. La depigmentazione ottenuta da chi vuole avere un colore della pelle più chiaro è diventato un tema globale, capace di impattare ragazzini già da giovane età. La stessa Nyong'o racconta di aver sofferto nel proprio passato a causa di questa scelta e ha confermato dei danni subiti in funzione di questa scelta. In *Sulwe*,

un libro illustrato per l'infanzia, riesce a condividere con grande candore le conseguenze della scelta di crescere in un mondo che preferisce una pelle più chiara, sviluppando un racconto capace di intrattenere tutto il pubblico, che potrà trovare la bellezza dentro di sé e negli altri.

Nyong'o si è laureata alla Yale School of Drama nel programma di recitazione in cui ha avuto modo di recitare il ruolo di Perdita in *Il Racconto d'Inverno - The Winter's Tale*, di Sonya in *Zio Vanja - Uncle Vanya*, di Katherine in *La Bisbetica Domata - The Taming of the Shrew*, oltre alla produzione originale di Michael Mitnick dal titolo *Elijah*.

Nyong'o vive a New York.

WINSTON DUKE (Gabe Wilson/Abraham) ha fatto il suo debutto cinematografico in *Black Panther*, il maggior incasso al botteghino del 2018 e il terzo film ad aver guadagnato di più negli Stati Uniti. Duke ha interpretato il personaggio preferito dal pubblico, M'Baku, leader della tribù Jabari e prezioso alleato di King T'Challa.

Nello stesso anno, Duke è tornato a indossare i panni di M'Baku in *Avenger's: Infinity War*. Fra i nuovi progetti ci sono il film drammatico di Netflix *Wonderland*, nel quale affianca l'attore nominato per il Premio Oscar Mark Wahlberg e l'action-thriller targato Paramount Pictures *Heroine*.

Duke ha già ricevuto numerosi riconoscimenti, incluso il Breakout Award al Savannah Film Festival del 2018, ed è stato inserito nella lista dei più importanti dieci attori della Nuova Generazione da *The Hollywood Reporter*.

Oltre alla recitazione, Duke dedica gran parte del proprio impegno al movimento HeForShe e ha recentemente portato avanti la campagna dedicata all'uguaglianza fra i sessi in occasione dell'United Nations HeForShe Impact Summit. Partecipa anche alle attività della American Diabetes Association® per contribuire al dibattito pubblico dedicato al diabete, una malattia che impatta quasi metà della popolazione adulta negli Stati Uniti.

Nato a Trinidad e Tobago, Duke si è laureato in Teatro all'Università di Buffalo e ha proseguito gli studi alla Scuola Drammatica di Yale.

ELISABETH MOSS (Kitty Tyler) è attualmente impegnata nella produzione della terza stagione della serie Hulu vincitrice degli Emmy Award *The Handmaid's Tale*, basata sull'acclamato omonimo romanzo di Margaret Atwood, per cui ha anche lavorato come Produttore Esecutivo. Fra i vari riconoscimenti, Elisabeth ha vinto un Emmy e un Golden Globe Award come Migliore Attrice in una Serie Drammatica.

Dal punto di vista cinematografico, oltre all'atteso film di Jordan Peele, apparirà sul grande schermo con *Her Smell*, dove ha anche contribuito come produttrice esecutivo, e che la vedrà tornare al fianco di Alex Ross Perry per la terza volta. In autunno sarà su *The Kitchen*, un adattamento della serie a fumetti edita da DC/Vertigo, in cui ha recitato al fianco di Melissa McCarthy e Tiffany Haddish per il regista e autore Andrea Berloff.

Moss ha recentemente concluso le riprese di *Shirley*, che ha anche prodotto, e in cui ha recitato al fianco di Michael Stuhlbarg. Diretto da Josephine Decker, il film presenta la storia di una giovane coppia che si trasferisce a vivere con la celebre autrice Shirley Jackson nella speranza di iniziare una nuova vita e si trova invece ad affrontare uno psicodramma che ispirerà uno dei romanzi più celebri di Shirley. È in programma anche la partecipazione come attrice e produttrice nel film *Call Jane*, una storia vera ambientata nella Chicago degli anni '60 su un gruppo di donne che in segreto garantiva aborti sicuri dopo la sentenza Roe v. Wade.

Altre esperienze cinematografiche includono *Old Man And The Gun* con Robert Redford e Casey Affleck; *The Seagull*, basato sul testo classico di Chechov, diretto da Michael Mayer e interpretato da Annette Bening e Saoirse Ronan; il film nominato per il Premio Oscar per Miglior Film Straniero *The Square*, del regista danese Ruben Ostlund, che ha anche vinto la Palma d'Oro al Festival di Cannes nel 2017; *Mad To Be Normal* con David Tennant; il cortometraggio *Tokyo Project*, diretto da Richard Shepard e recitato al fianco di Ebon Moss-Bachrach; *Chuck* con Liev Schreiber; *High-Rise: La Rivolta*, un film diretto da Ben Wheatley con Tom Hiddleston, Sienna Miller e Jeremy Irons; *Truth: Il Prezzo della Verità*, con Cate Blanchett e Robert Redford; *Queen Of Earth*, scritto e diretto da Alex Ross Perry; *The One I Love*, nel quale ha recitato al fianco di Mark Duplass; *Listen Up Philip*, diretto da Alex Ross Perry e con protagonista Jason Schwartzman; l'adattamento di Walter Salles del classico di Jack Kerouac *On The Road*, *In Viaggio Con Una Rock Star - Get Him To The Greek*, *The Missing*, *Ragazze Interrotte - Girl, Interrupted*, e

Virgin, per il quale è stata nominata agli Independent Spirit Award come Miglior Attrice.

Per la televisione, Moss sta sviluppando una serie, *Fever*, che interpreterà e produrrà, partendo dal libro di Mary Beth Keane racconterà la storia della prima portatrice sana di febbre tifoidea, al punto di essere conosciuta come la “Maria Tifoide” per aver diffuso il tifo nella New York nei primi anni del secolo scorso.

Fra le altre apparizioni di Moss in televisione c'è l'apprezzata miniserie di Jane Campion *Top Of The Lake – Il Mistero del Lago*, per cui ha ricevuto il Golden Globe e il Critics Choice TV Awards come Miglior Attrice in un Film o in una Miniserie e la nomination nella stessa categoria all'Emmy e al SAG Award, oltre al sequel *Top Of The Lake: China Girl*; la famosa serie *Mad Men*, che le ha portato sei nominations agli Emmy Award, una al Golden Globe e due agli Screen Actors Guild Award per il personaggio di Peggy Olson, e la pluripremiata serie di Aaron Sorkin, *The West Wing – Tutti Gli Uomini Del Presidente*, in cui ha interpretato Zoey Bartlett, figlia del presidente Martin Sheen.

Moss ha calcato il palcoscenico di Broadway per *The Heidi Chronicles*, un riallestimento del testo di Wendy Wassterstein vincitore del Pulitzer e del Tony Award, per cui la performance di Moss nel ruolo da protagonista le ha portato una nomination ai Tony, al Drama League e agli Outer Critics Circle Award. Sempre a teatro Moss ha lavorato su *Quelle Due - The Children's Hour* a Londra a West End al fianco di Keira Knightley, nel riallestimento a Broadway dell'opera di David Mamet *Speed the Plow* con William H Macy e il suo debutto a teatro a New York all'Atlantic Theater Company in *Franny's Way*.

TIM HEIDECKER (Josh Tyler) è nato e cresciuto ad Allentown, PA. Da giovane studente di cinema alla Temple University ha incontrato Eric Wareheim, con cui ha cominciato a collaborare su cortometraggi e sketch comici nonsense. Uno dei loro primi lavori è stato *Tom Goes to The Mayor*, che si è fatto strada attraverso svariati festival del cinema. Incoraggiati dal successo di *Tom*, Tim ed Eric hanno cominciato a spedire i propri lavori alle figure che più stimavano a Hollywood, incluso Bob Odenkirk, che ha molto apprezzato e li ha aiutati a sviluppare le loro idee in uno show televisivo.

Grazie a un incontro fortuito sono riusciti a lasciare il materiale anche al vice presidente di Adult Swim, Mike Lazzo. Innamorato del loro lavoro, gli ha

immediatamente fornito i fondi per lo sviluppo. Tim ed Eric hanno usato parte dei soldi per trasferirsi a Hollywood e lavorare ai 30 episodi della seconda stagione di *Tom Goes to The Mayor*.

Tim ed Eric hanno continuato a collaborare sul secondo progetto, *Tim and Eric Awesome Show, Great Job!*, trasmesso per cinque stagioni su Cartoon Network. (nel 2017 si celebra il decimo anniversario). È nato anche uno spin off con John C. Reilly chiamato *Check It Out! With Dr. Steve Brule* (trasmesso per quattro stagioni). Nel 2012, Tim ed Eric hanno scritto, diretto e partecipato al primo lungometraggio, *Tim and Eric's Billion Dollar Movie*, prodotto da Will Ferrell e Adam McKay.

Nel 2014 Tim ed Eric hanno collaborato alla creazione di *Tim and Eric's Bedtime Stories*, una nuova serie con uno stile più cupo rispetto alla loro classica commedia. La prima stagione ha visto la partecipazione di attori come John C. Reilly, Bob Odenkirk, Jason Schwartzman, e Zach Galifianakis. Successive puntate speciali sono state trasmesse da Cartoon Network dall'autunno 2015 al 2017.

Insieme ad Eric e Dave Kneebone, Tim guida la Abso Lutely Productions, una squadra di lavoro che cura alcuni dei più interessanti programmi televisivi originali dei giorni nostri, che comprende anche *W/ Bob & David*, *Comedy Bang! Bang!*, *Nathan For You*, *The Eric Andre Show*, e *Decker*, fra gli altri. Abso Lutely produce anche la serie web di critica cinematografica "On Cinema".

Insieme a Gregg Turkington, Tim ha creato e partecipato a *Decker* e "On Cinema." La quinta stagione di *Decker: Unclassified* è stata trasmessa su Cartoon Network nella primavera del 2017 dopo essere stato precedentemente posizionato solo sul web.

Tim ed Eric hanno diretto pubblicità per clienti del calibro di Google, Old Spice, Jet.com, Milk, Wrigley's, Totino's, Red Stripe, GoDaddy (con Jon Lovitz) e uno spot per Boost Mobile presentato in anteprima durante il Super Bowl del 2010.

La messinscena per lo spot GE con Jeff Goldblum gli ha permesso di ottenere il Premio One Screen per Best Branded Content, oltre alla Gold Pencil for Film: Consumer Television e alla Silver Pencil in Video Craft: Scriptwriting nel 2015 One Show. Il duo è tornato a girare uno spot per il Super Bowl nel 2015 per la supercolla Loctite. Il loro spot HomeAway ha ottenuto il bronzo ai CLIO Awards del 2016.

Tim ha recitato in *Eastbound & Down*, *The Comedy*, *Le Amiche Della Sposa - Bridesmaids*, *Portlandia*, e altri film e programmi televisivi. Fra i prossimi ruoli c'è il film di Abso Lutely *Moonbase 8* con Fred Armisen e John C. Reill.

Inoltre, Tim è un musicista. Il suo primo album da solista, *In Glendale*, è uscito nel maggio 2016, pubblicato da Jagjaguwar e stampato da Rado Records, seguito da una compilation di musiche sul panorama politico contemporaneo intitolata *Too Dumb for Suicide: Tim Heidecker's Trump Songs* nel 2017. Prima di queste esperienze da solista, ha pubblicato tre album sotto il nome Heidecker & Wood con Davin Wood, compositore di tutti i progetti di Tim ed Eric.

SHAHADI WRIGHT JOSEPH (Zora Wilson/Umbrae) è una cantante, attrice e ballerina, che, all'età di nove anni, è rimasta alla storia per essere l'attrice più giovane di sempre a interpretare Nala a Broadway nello spettacolo Disney *Il Re Leone - The Lion King* ed è stato recentemente annunciato che riprenderà il ruolo al fianco di Beyoncé e Donald Glover, nell'atteso remake che arriverà nei cinema nella prossima estate. Al momento è la protagonista, Holiday, nella serie podcast di Gen-Z *Six Minutes*.

Shahadi ha cominciato la propria carriera come modella Fisher Price e ha iniziato a danzare in Purelements: An Evolution in Dance all'età di due anni. Nell'autunno del 2015, Shahadi si è unita al cast di Broadway di *School of Rock* per il ruolo di Madison e in alcune occasioni di Tomika. Le sue performances sono state apprezzate dall'AUDELCO Theater Committee, permettendole di vincere nel 2016 l'AUDELCO Rising Star Award.

Per Shahadi è stato un grande onore poter prendere parte al musical, nominato per il Tony e il Fred and Adele Astaire Award, e lavorare con il leggendario compositore Sir Andrew Lloyd Webber, come poi è successo quando si è unita al cast della produzione NBC, tre volte vincitrice dell'Emmy, di *Hairspray Live!* (2016), al fianco di Jennifer Hudson, Harvey Fierstein ed Ariana Grande, e per cui Shahadi è stata nominata come Young Artist Award.

Come cantante, ha prestato la propria voce ad eventi artistici e di raccolta fondi per Radio Disney, Broadway Star Project, City Harvest, United Negro College Fund, Young Entertainers Awards, White Plains Youth Bureau e Harlem School of the Arts. Durante la sua permanenza a Los Angeles, Shahadi ha anche registrato e

lanciato il suo primo album, *Love for the Holidays*, a cui poi è seguito l'album *The Remixes*, disponibile su iTunes e tutti i maggiori canali di distribuzione.

Shahadi è molto impegnata nel restituire alla propria comunità parte del proprio tempo, come mentore per giovani attori e insegnando due volte al mese a un corso di musical A Class Act New York. Tramite la propria piattaforma è sempre pronta a incoraggiare giovani ragazze nel credere ai propri sogni, investendo nelle proprie abilità e far emergere il talento. Articoli su *Dance Spirit*, *In Style Houston*, ed *EURWEB*, Shahadi ha potuto condividere la propria esperienza e i sogni trasformati in realtà, ispirando così un vasto numero di giovani bambine.

Creativo e raggiante, **EVAN ALEX** (Jason Wilson/Pluto) è un bambino di 10 anni con una grande carriera in prospettiva. Nato a Baltimora, in Maryland, Alex si è trasferito in Tennessee con la madre, la sorella Raigan e il fratello Grant, all'età di due mesi d'età. Si è innamorato della recitazione all'età di sei anni, dopo che la madre lo ha iscritto a un campo estivo di teatro e musical.

Quando si sono trasferiti in California, tre anni fa, ha deciso di insistere nella sua carriera di attore, e ha rapidamente ottenuto una serie di ruoli in cortometraggi che hanno girato in numerosi festival. Poco dopo tempo, Alex ha fatto il suo debutto televisivo in un episodio di *Sesamo Apriti - Sesame Street* e poi finito il proprio corso di studi alla The Laugh Factory. Da allora, è stato chiamato su svariati video musicali, pubblicità nazionali, web series come due stagioni uscite sul network Brat di *Mani*, *Jimmy Kimmel Live*, e *Kidding*.

Più recentemente Evan ha finito il cortometraggio, *Eight*, in cui ha interpretato il ruolo da protagonista, Tevin, un giovane ragazzo che spera di riunirsi al padre nel giorno del suo ottavo compleanno. *Eight* è la prima produzione della Ei8hth Wonder, la società che Alex ha aperto con la madre e i fratelli per scrivere e produrre contenuti originali.

Quando non è impegnato sul set, Alex ama giocare a basketball con il fratello, leggere fumetti, passare il tempo con le costruzioni e viaggiare con la famiglia. La sua aspirazione nel futuro è di diventare un autore impegnato in storie originali.

CALI SHELDON (Becca Tyler) è una studentessa di 16 anni, che ha una sorella gemella di 16 anni con cui ha vissuto per tutta la vita nell'area urbana di Los Angeles. Ha anche un fratello, due cani e un gatto. Recita sin da bambina, da

quando è apparsa, in alternanza con la sorella Noelle, per il ruolo di Emma, la figlia di Ross e Rachel in *Friends* per l'ultima stagione e mezza della stagione. Dopo la conclusione di *Friends*, Cali ha proseguito a lavorare su serie televisive e cortometraggi, per poi dividere il ruolo con Noelle nel film AFI *Rougarou* nel 2016. Cali è stata incredibilmente contenta di aver potuto lavorare su *Us*, e spera di poter continuare la carriera di attrice. A ciò le sue passioni sono il wrestling, i Model United Nations, e le vendite di beneficenza. Fra i suoi progetti c'è un viaggio estivo a Haiti per aiutare a costruire una scuola con i soldi raccolti insieme alle sue amiche. Cali è anche una delle proprietarie di una società iniziata grazie alla Young Entrepreneurs Academy (chiamata Guilty Games), per cui scrive storie poi vendute successivamente in rete.

NOELLE SHELDON (Lindsey Tyler) nata e cresciuta a Los Angeles, ha 16 anni, è una studentessa ed ha una gemella identical. Vive con i propri genitori, la sorella gemella, il fratello, due cani e un gatto. Noelle ha recitato per tutta la propria vita, cominciando sin da bambina quando ha interpretato Emma, la bambina di Ross e Rachel in *Friends* per l'ultima stagione e mezza della serie. Noelle ha continuato a lavorare dopo *Friends*, per ruoli in televisione e cortometraggi, come *Maxwell*, *Cookie Jar*, *From Now On*, e *Rougarou*, in cui Noelle ha diviso il ruolo con Cali. Noelle è stata incredibilmente contenta di aver potuto lavorare su *Us*, e spera di poter continuare la carriera di attrice. Noelle adora guardare Netflix e uscire con gli amici. Noelle adora cucinare dolci, sia per divertimento che per occasioni di beneficenza. Fra i suoi progetti c'è un viaggio estivo a Haiti per aiutare a costruire una scuola con i soldi raccolti insieme alle sue amiche. Noelle adora andare a scuola e fa parte della Squadra Olimpica di Scienze del suo liceo. Noelle è anche una delle proprietarie di una società iniziata grazie alla Young Entrepreneurs Academy (chiamata Guilty Games), per cui scrive storie poi vendute successivamente in rete.

GLI AUTORI DEL FILM

Vincitore dell'Oscar® e dell'Emmy, **JORDAN PEELE** (Autore, Produttore e Regista) ha scritto prodotto e diretto l'acclamato successo di critica e botteghino *Scappa: Get Out*, insignito di ben quattro nomination agli Oscar®. Il film è stato nominato per Miglior Film, Miglior Regista, Miglior Attore e ha portato Peele a

vincere il Premio per Miglior Sceneggiatura Originale. Peele è diventato il quinto regista afro-americano a essere nominato come Miglior Regista e il primo in assoluto ad aver vinto l'Oscar® per migliore sceneggiatura. Partendo da un budget di 4.5 milioni di dollari, il film ha guadagnato più di 250 milioni in tutto il mondo.

Prima di *Scappa: Get Out*, Peele è stato creatore e interprete di *Key & Peele* su Comedy Central. La serie comica, che ha combinato cultura pop e temi sociali negli Stati Uniti, in particolare sui temi razziali, ha ricevuto grande successo, arrivato a più di 1 miliardo di visualizzazioni. Lo show ha vinto il Peabody Award, l'American Comedy Award, e ha ricevuto 12 nominations per gli Emmy Award, vincendo poi un Premio per Miglior Serie.

Nel 2016, Peele e il suo compagno d'avventure Keegan Michael-Key sono stati impegnati nel lungometraggio *Keanu*, una film d'azione dai toni comici incentrato sulle vicende di un adorabile gattino, scritto dalla coppia di autori. Dal 2003 al 2008, Peele è stato membro fisso del cast su Fox in *MadTV* per cinque stagioni, arrivando a vincere un Emmy per aver scritto i testi di una parodia musicale dal titolo "Sad Fitty Cent."

Peele ha aperto la propria società, Monkeypaw Productions, per coltivare prospettive uniche e collaborazioni artistiche da voci che tradizionalmente non sono rappresentate, lavorando per cambiare i confini della narrazione convenzionale attraverso i generi. Monkeypaw è al momento impegnata nello sviluppo di numerosi progetti televisivi e cinematografici. Con il logo Monkeypaw, Peele ha prodotto il film di Spike Lee, *BlackKKlansman*, nel 2018, che ha ricevuto numerose critiche positive e nomination per il Golden Globe e il Premio Oscar®.

Sempre nel 2018, Monkeypaw ha prodotto la serie di Tracy Morgan, *The Last O.G.* per TBS. La serie è stata confermata per la seconda stagione, prevista nel 2019. Monkeypaw ha sviluppato e prodotto *Lovecraft Country* per HBO in accordo con Bad Robot e Misha Green. Ambientata nel sud segregazionista, il progetto ha una prospettiva che combina storia, sci-fi e thriller, oltre a proporre una prospettiva afro-americana. Monkeypaw è anche impegnata nella produzione di una nuova versione del classico CBS All-Access *Ai Confini della Realtà - The Twilight Zone*, in cui Peele avrà il ruolo del narratore che un tempo era interpretato dal creatore Rod Serling. Nel 2019, è uscita su Amazon la docuserie Monkeypaw, *Lorena*, uno sguardo nuovo sulla vera storia di violenza domestica che vide come protagonisti Lorena e John Wayne Bobbitt.

Peele è nato il 21 febbraio 1979 a New York City, ed è stato cresciuto nell'Upper West Side a Manhattan. Ha frequentato il Sarah Lawrence College a Bronxville, N.Y., prima di trasferirsi a Chicago dove ha iniziato una carriera comica. Lì ha studiato improvvisazione esibendosi all'ImprovOlympic e al Second City, fra gli altri. Per un periodo si è anche spostato in Olanda per seguire il gruppo Boom Chicago ad Amsterdam.

Peele vive a Los Angeles con la moglie, la comica Chelsea Peretti. La coppia ha un figlio.

SEAN MCKITTRICK (Produttore) è un produttore di lungag data e socio fondatore di QC Entertainment. Per quasi due decenni, McKittrick ha seguito autori e storie in ogni aspetto della produzione, della costruzione del progetto e della distribuzione.

Dal suo lancio nel 2016, QC – che sta per Quality Control — è velocemente diventata una società capace di sostenere finanziariamente e produrre film dai forti personaggi e dalle storie dal grande impatto. Nell'ultimo anno, QC ha seguito due dei film più importanti e chiacchierati: *Scappa: Get Out* e *BlackKkKlansman* – entrambi premiati dal pubblico e nominati per Miglior Film al Premio Oscar®.

Fra i progetti più recenti seguiti da QC c'è il debutto alla regina di Ike Barinholtz, *The Oath*. Basato su una sceneggiatura originale di Barinholtz, che interpreta anche un ruolo, il film è una brillante rielaborazione della tradizionale commedia vacanziera arricchita dai temi politici contemporanei. Altri titoli degli ultimi tempi: il debutto alla regia di Zoe Lister-Jones su *Band Aid* con Adam Pally e Fred Armisen. QC ha finanziato, prodotto e gestito le vendite per la distribuzione del film con IFC Films per il Nord America e con Sony Pictures Worldwide Acquisitions dopo l'anteprima mondiale nel 2017 al Sundance Film Festival e *Pride & Prejudice & Zombies*, scritto e diretto da Burr Steers, versione moderna del grande classico di Jane Austen, distribuito da Screen Gems.

I prossimi progetti finanziati da QC e McKittrick coincide con il debutto dietro alla macchina da presa di Sharlto Copley, *Sapien Safari*. La commedia è basata su una sceneggiatura originale dello stesso Copley, coinvolto anche come attore.

Prima di intraprendere l'avventura di QC, McKittrick e il socio Edward H. Hamm Jr. hanno creato Darko Entertainment per produrre e finanziare progetti da aiutare per raggiungere il grande pubblico. Fra i film prodotti da Darko e sviluppati da

McKittrick ci sono: *Bad Words*, debutto alla regia di Jason Bateman; *The Box*, con Cameron Diaz, Frank Langella e James Marsden; *Hell Baby*, il debutto alla regia della coppia di attori e sceneggiatori Thomas Lennon e Robert Ben Garant, presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival del 2013; l'apprezzato film dell'autore e regista Bobcat Goldthwait *God Bless America* con Joel Murray; *Jimi: All Is by My Side*, scritto e diretto dal Premio Oscar® John Ridley; e *Il Papà Migliore del Mondo - World's Greatest Dad*, con il vincitore del Premio Oscar® Robin Williams, presentato in anteprima al Sundance Film Festival.

McKittrick si è laureato all'UCLA, e ha iniziato a lavorare nel settore cinematografico per sviluppare e produrre, *Donnie Darko* all'età di 24 anni fa. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival nel 2001, ed è diventato un film cult.

JASON BLUM (Produttore) fondatore di Blumhouse Productions, è stato nominato due volte per il Premio Oscar® e due volte al Primetime Emmy Award ed ha vinto il Peabody Award. La sua società è conosciuta per aver introdotto un nuovo modello di produzione cinematografica: progetti di alta qualità sviluppati con budget minimi.

Blumhouse si è ormai affermata come una forza innovatrice del rinascimento dell'horror. Grazie ai successi del 2017, fra *Split* di M. Night Shyamalan e *Scappa: Get Out* di Jordan Peele, due produzioni che insieme non arrivano ai 15 milioni di dollari, è riuscito a incassare più di 500 milioni di dollari in tutto il mondo. Inoltre, *Scappa: Get Out* è stato nominato per quattro Premi Oscar® nel 2018— incluso Miglior Film — e ha vinto l'Oscar® per Miglior Sceneggiatura Originale. A ottobre, il film *Halloween* ha ottenuto la seconda apertura migliore di sempre (76 milioni di dollari) per un film horror come *IT*. A gennaio 2019, *Glass* ha aperto al botteghino americano, con incassi arrivati a 46.5 milioni in un weekend festivo, diventando l'undicesimo film Blumhouse ad aprire al primo posto.

Blumhouse ha anche prodotto saghe di grande successo come *La Notte del Giudizio - The Purge*, *Insidious*, *Sinister* e *Paranormal Activity*, che hanno incassato più di 1.6 miliardi di dollari in tutto il mondo. *Paranormal Activity*, realizzato con 15,000 dollari ha incassato 200 milioni di dollari in tutto il mondo, lanciando il modello Blumhouse, forse il più profittevole nell'universo cinematografico. Fra i titoli prodotti vanno ricordati *Regali da uno Sconosciuto - The Gift*, *Unfriended* e *The Visit*. Blum, nominato per un Premio Oscar® per aver prodotto *Whiplash*, è nella lista

di *Vanity Fair* “New Establishment List” dal 2015, e ha ricevuto nel 2016 il premio come Produttore dell’Anno al CinemaCon ed è stato inserito nella lista delle 100 persone più influenti nel mondo del cinema nel 2017.

In televisione, Blum ha vinto il Primetime Emmy Award per aver prodotto per HBO *The Normal Heart* e *The Jinx: La Vita e Le Morti di Robert Durst - The Jinx: The Life and Deaths of Robert Durst* e due Peabody Awards—per *The Jinx* e il documentario *How to Dance in Ohio*. Nel 2017, Blum ha lanciato uno studio televisivo indipendente con l’investimento di ITV Studios. Fra i progetti televisivi vanno segnalati *Sharp Objects*, una miniserie HBO con Amy Adams basata sul romanzo campione di vendite di Gillian Flynn, e una miniserie per Showtime ispirato al lavoro del giornalista Gabriel Sherman sul capo di Fox News Roger Ailes, interpretato da Russell Crowe. Blumhouse ha trasferito il concept di *La Notte del Giudizio - The Purge* in ambito televisivo, coproducendo una serie con Universal Cable Productions per USA Network.

La multiplatforma Blumhouse include BH Tilt, una società di distribuzione che punta a nuove strategie di marketing, Blumhouse Books, una società editrice fondata insieme a Doubleday; il network digitale CryptTV; e Blumhouse Live, che produce eventi live per clienti come AB InBev.

Blum è un membro del Gruppo dei Saggi del Sundance Institute. Collabora anche per il Consiglio d’Amministrazione del Teatro Pubblico e del Vassar College. Prima di aver fondato Blumhouse, Blum ha lavorato come capo delle acquisizioni e delle co-produzioni alla Miramax Films a New York. Ha iniziato la propria carriera come direttore di produzione della Malaparte Theater Company, fondato da Ethan Hawke.

È sposato con la giornalista e sceneggiatrice Lauren Blum, con cui ha una figlia, Roxy, e un figlio, Booker.